ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 16 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 105

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 1 - Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi e convenzioni. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I combattimenti continuano violenti in Fiandra

I tedeschi tornano all'assalto
nella regione di Bailleul

LONDRA, 15.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Dopo un ostinato combattimento di parecchie ore, che si è svolto durante la notte e di nuovo stamane intorno a Neuve Eglise, le nostre truppe sono rimaste in possesso del villaggio. Gli attacchi nemici sono stati spinti in questo settore con grande decisione, e le perdite avversarie lungo tutta la linea di battaglia sono state gravi. Oggi il nemico ha rinnovato i suoi tentativi per impadronirsi del villaggio ed il combattimento continua. L'attacco intrapreso dai tedeschi stamane di buon'ora in vicinanza di Bailleul è stato respinto dalle nostre truppe, e un altro attacco nemico che si sviluppò più tardi stamane in vicinanza di Merris fu pure infruttuoso. Durante la mattinata la fanteria nemica tentò pure di attaccarci a nord-ovest di Merville, ma fu presa sotto il fuoco della nostra artiglieria e dispersa. L'artiglieria nemica fu oggi più attiva in vicinanza di Albert. Sul rimanente del fronte britannico nulla di particolarmente interessante da segnalare.

L'odierno comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice: Violenti combattimenti continuarono l'intera giornata di ieri intorno a Neuve Eglise. Dopo avere respinto numerosi attacchi, le nostre truppe furono finalmente costrette a sgombrare il villaggio per la seconda volta. Forti attacchi furono sferrati dal nemico nel pomeriggio di ieri in vari altri punti sul fronte di battaglia. A nord-ovest di Merville si svolsero accaniti combattimenti, il cui risultato fu che la fanteria tedesca assalitrice fu respinta con gravi perdite. La fanteria nemica che avanzava lungo la riva nord del canale della Lys fu presa sotto il fuoco della nostra artiglieria e non potè sviluppare il suo attacco. Durante la giornata furono sferrati non meno di sette attacchi dal nemico nel settore di Merville. Furono tutti respinti con gravi perdite per l'avversario. In un caso il nemico si lanciò all'assalto in cinque ondate. Sotto il peso di questo attacco la nostra linea piegò leggermente, ma fu completamente ristabilita da un nostro contrattacco. A sud-ovest di Bailleul distaccamenti nemici riuscirono temporaneamente a penetrare nelle nostre posizioni, ma ne furono cacciati da un nostro contrattacco e la nostra linea fu ristabilita. Effettuammo durante la notte ad ovest di Robecq una operazione di dettaglio, coronata da successo. Ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici e di 150 prigionieri.

Cannoneggiamento
sul settore francese

PARIGI, 16.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Bombardamenti reciproci in alcuni punti del fronte. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione di Hangard i francesi hanno eseguito una operazione di dettaglio perfettamente riuscita, che ha valso loro una diecina di prigionieri. Dal 12 aprile i prigionieri fatti dai francesi in questo settore sono 150. Tra Mont-Didier e Noyon, e in Champagne a sud del monte Tetu, parecchi colpi di mano hanno permesso ai francesi di ricondurre prigionieri. Tentativi tedeschi a nord del Chemin-des-Dames, a sud-est di Corbeny, rimasero senza successo. Bombardamenti intermittenti su parecchi punti del fronte.

Attacco respinto dagli americani

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte americano, sull'ala destra della Mosa, dopo un intenso bombardamento, quattro unità tedesche si avvicinarono alle trincee. La fanteria americana attaccò con granate a mano e alla baionetta il nemico, che fu completamente respinto. In un altro punto del fronte, 75 americani circondati dinanzi alle trincee, uccisero parecchi tedeschi e ritornarono nelle loro trincee senza perdite e con bottino. I tedeschi ebbero 54 morti e numerosi feriti. Le perdite americane nelle azioni svoltesi sono lievi.

Rinforzi francesi sulla Lys
Ripresa di azione sulla Somme?

Parigi, 15, sera.

Una Nota ufficiale dice:

La sosta che si è manifestata la scorsa notte nell'avanzata dei tedeschi nelle Fiandre si è ancora accentuata durante la giornata. Malgrado l'accanimento delle azioni, il nemico non ha realizzato durante la giornata alcun nuovo progresso, mentre le truppe francesi vengono in forza verso il campo di battaglia della Lys per sostenere le Divisioni britanniche. I nostri alleati, obbedendo alla parola d'ordine del maresciallo Haig: « Non vi è più ritirata! », hanno respinto gli avversari con sanguinose perdite ovunque hanno attaccato. Il fronte rimane lungo le posizioni indicate sino da ieri, e cioè Hollebeke-Wytschaete-Wulverghem-Neuve Eglise-ferrovia sud di Bailleul-sud di Meteren-Merris-Vieux Berquin-Margini orientali della foresta di Nieppe-Robecq-Canali d'Aire e di La Bassée-Locon-Festubert-Givenchy. Nondimeno i tedeschi non hanno lesinato gli sforzi ed hanno condotto un attacco in grande stile all'ala sinistra britannica sopra un fronte di quindici chilometri fra Meteren e Wulverghem, da una parte e dall'altra di Bailleul. Non potendo impadronirsi di Bailleul con un attacco frontale, essi cercano di avvolgere la città da nord-est e nord-ovest, impadronendosi delle posizioni dominanti che la cingono. Numerose volte le truppe del generale Eberhardt tornarono alla carica con particolare violenza contro il villaggio di Neuve Eglise ad est di Bailleul. Per tutta la giornata una durissima lotta si svolse per il possesso del villaggio, già ieri aspramente contrastato. Nel momento attuale il combattimento prosegue senza che sia sopravvenuta una decisione. La tenacia britannica in questa azione è stata superiore ad ogni elogio.

Al centro l'attività del combattimento si è localizzata in due punti: da una parte nelle vicinanze di Merris, che il nemico cercò, ma invano, di attraversare per infiltrarsi lungo la ferrovia in direzione di Hazebrouck, ad otto chilometri ad ovest, e dall'altra parte a nord-ovest di Merville, ove i tedeschi sono fortemente contenuti sul margine orientale della vasta foresta di Nieppe. Infine l'ala destra britannica, attaccata fra Locon e Festubert, mantenne le disposizioni intatte. Il bollettino nemico che rende conto delle operazioni della giornata non menziona naturalmente l'ultima operazione, che è fallita in modo completo, non annuncia alcun progresso oltre Vieux Berquin e Merris, confessa che attorno a Bailleul vi sono stati combattimenti e movimenti senza poterne precisare altrimenti il risultato. Infine annuncia la conquista di Neuve Eglise, ma essendo il villaggio passato di mano in mano per tutta la giornata, la notizia non deve essere esatta nell'ora attuale, come lo conferma il comunicato britannico. Comunque sia, il resoconto dello Stato Maggiore imperiale è lungi dall'aver il tono di un bollettino di vittoria.

Vi è da notare una recrudescenza dell'artiglieria nemica nel settore di Albert, che è stata accompagnata all'alba da un attacco tedesco, il quale cercava di sboccare dalla città. Il tentativo è stato subito represso. Indizi rendono verosimile l'idea che l'azione stia per essere nuovamente trasportata sulla Somme; ma anche colà le truppe alleate avranno ragione della furia tedesca mercè la fratellanza d'armi che riunisce i soldati inglesi e francesi egualmente decisi a respingere l'invasione, mercè la vigilanza dei capi che si mostrano all'altezza degli avvenimenti, e mercè infine l'unità del Comando di giorno in giorno più stretta, che è oggi attuata.

Un Pietro Micca inglese

Parigi, 15, sera.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, sul fronte britannico, telegrafa in data 14: « Da mezzogiorno di ieri 13, la situazione nella regione della Clarence e della Lys è molto migliorata. Il nemico non ha potuto registrare alcun nuovo successo ed assistiamo alla stabilizzazione del fronte di battaglia. La fredda resistenza del generale Foch, la rapidità dell'azione e la resistenza delle truppe britanniche condussero a questo bel risultato. La giornata del 12 è stata critica, specialmente nella regione di Merville. Qui vi, fino all'arrivo dei rinforzi, il nemico premeva con truppe fresche la stessa Divisione britannica che aveva subito l'urto il 9 corrente. La difesa dei ponti di Merville fu gloriosa; uno di essi fu inviato da un distaccamento nemico prima che gli zappatori britannici avessero potuto farlo saltare; avvenne un corpo a corpo sullo stesso ponte. I tedeschi furono gettati nella Lys, ma appena terminato il combattimento, il nemico tornò in maggior numero. Già la testa della colonna entrava sul ponte. In quel momento un ufficiale inglese delle truppe ad una mina e rimase anch'egli sepolto col ponte e con le truppe che il stava ancora ». (Stef.).

Impressioni dei corrispondenti
La situazione inglese migliorata

Londra, 15.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa, in data 14 corr.: « Nella situazione generale non si è verificato alcun cambiamento di particolare importanza. Il nemico continua a impiegare truppe fresche per mantenere il vigore della sua aggressione; ma anche noi aumentiamo in modo continuo le nostre forze di resistenza, ciò che produce equilibrio. Ieri mattina i tedeschi fecero un esperimento assai doloroso del crescente vigore della nostra offensiva. Essi lanciarono un violento attacco contro una parte del nostro fronte, che da due giorni avevano ripetutamente attaccata senza successo. Essi credevano indubbiamente di trovare in questo punto truppe quasi stremate, ridotte di numero dalle perdite sofferte, e speravano con un violento colpo di averne ragione; ma, quando le masse nemiche si furono avvicinate, esse, invece dell'atteso trionfo, trovarono un ricevimento nel quale furono loro inflitte perdite veramente terribili, cosicchè si dovettero ritirare vacillando.

« Non credo di ingannarmi molto dichiarando che questo scorso è stato il periodo più critico della battaglia. Durante questa giornata vi furono momenti in cui se il nemico fosse riuscito a spingere i suoi vantaggi le conseguenze avrebbero potuto essere delle più imbarazzanti. Esso non riuscì ad approfittare delle occasioni, probabilmente perchè, malgrado la superiorità numerica, era incapace di farlo. Da allora la situazione generale è gradatamente migliorata. Credo che, malgrado i guadagni territoriali che l'offensiva ha realizzato, le file nemiche siano considerevolmente demoralizzate, probabilmente a causa della terribile lista delle perdite. I prigionieri recentemente catturati permettono di constatare il buon affidamento di tale impressione. Le ultime notizie del pomeriggio sono molto incoraggianti e posso dire perfino che sono realmente liete ovunque. Malgrado i continui sforzi del nemico, la nostra linea tiene fermo. Senza alcun dubbio i tedeschi sono stati molto maltrattati e tutti i prigionieri riferiscono che le loro perdite sono state terribili e che le prove sostenute sono state delle più sanguinanti. Qualunque sia ancora troppo presto per essere ottimisti, è indubitabile che abbiamo arrestato questa incredibile irruzione e che quasi ogni ora diminuisce la possibilità di vederla ripresa con qualche probabilità di rinnovato successo. La posizione del nemico è indubitatamente cattiva dal punto di vista tattico e potrebbe darsi che gli ulteriori avvenimenti la rendessero completamente sfavorevole ». (Stefani).

Particolari ed episodi

Londra, 15, mattino.

Un dispaccio del 13 del corrispondente speciale della Reuter dice: « I tedeschi hanno lanciato contro gli inglesi un numero di Divisioni quattro volte maggiore di quello lanciato contro i francesi, ciò che prova all'evidenza l'intenzione del nemico di distruggere la potenza combattiva dell'esercito britannico. In sostanza i tedeschi nello sforzo supremo di ottenere una decisione sperperano i loro effettivi in modo tale, che non potranno a lungo tempo continuare, e subiscono perdite fuori di ogni proporzione con le perdite degli alleati. I rinforzi da essi inviati sulla linea del fuoco per completare gli effettivi ridotti delle Divisioni provate comprendono già un numero considerevole di giovani della classe del 1917 ».

Il corrispondente Percival Philips in un dispaccio dal fronte dice: I montanari scozzesi della 51.a Divisione dovevano lottare contro forze quasi quattro volte superiori. Essi infransero l'attacco nemico dietro Vieilchapelle con notevole tenacia; contrattaccarono di propria iniziativa senza essere appoggiati; ripresero i posti che erano stati perduti e tennero la linea intatta sotto i colpi di maglio che sferravano le truppe d'assalto tedesche. Il nemico tentò invano di costringere la Divisione a disperdersi in piccoli gruppi isolati. Alcuni uomini furono tagliati dal resto delle forze, ma riuscirono a ritrovare la loro via sempre combattendo. Non vi fu mai resistenza più bella e più ostinata dal principio della battaglia.

Molti episodi eroici furono compiuti dai battaglioni del nord, che potranno essere raccontati più tardi. Un piccolo posto di gordons presso Vieilchapelle combattè per parecchie ore senza ricevere soccorsi. Le truppe inglesi aggruppandosi con non minore ostinazione alle parti di terreno che occupavano su di un largo fronte, combattono contro forze superiori almeno del doppio, ed è da sperare che la loro identità possa essere ben presto rivelata. Dovunque si sentono gli stessi racconti di valorose gesta.

In un dispaccio dal fronte il corrispondente Philip Gibbs dice: « Ho veduto settecento prigionieri tedeschi che erano stati presi dalle truppe del Lancashire. Essi furono presi in un tranello presso Givenchy, in una maniera molto abile. Quando il nemico penetrò nel fronte, i soldati di Liverpool lo circondarono e ne tagliarono le comunicazioni non una volta sola, ma più volte. In una di queste azioni essi circondarono 300 tedeschi, 50 dei quali si arresero ad un comandante di brigata e alla sua ordinanza. Due compagnie nemiche penetrarono in un posto di guardia presso Festubert. Ma i « Kings » di Liverpool fecero un contrattacco e distrussero fino all'ultimo uomo. Frattanto gli scozzesi della 51.a Divisione si batterano con la solita tenacia presso il fiume Lawe tra Locon e Lestrem. Essi provenivano da sud. Presero posizione sulla linea e vi si mantennero malgrado tutti gli attacchi. Ieri, all'alba, un posto di Vieilchapelle occupato dai gordons fu violentemente attaccato. I gordons lottarono per ore e ore, annientando il nemico ogni volta che le sue truppe d'assalto facevano un'avanzata. Sulla strada maestra fra Locon e Lestrem che il nemico semmina di granate gli highlanders sbarravano il passaggio e spazzavano le ondate nemiche con fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni da campagna. Sono atti di eroismo questi che mostrano sempre meglio le qualità dei nostri uomini ed il loro coraggio istintivo nella difesa. Questo qualità ci danno piena fiducia. Quando furono obbligati a ripiegare, erano lieti di sapere che avevano fatto pagar cara al nemico l'avanzata e che la nostra linea non era stata mai rotta ».

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 15 (ufficiale)

Il cannone a lunga portata ha continuato a tirare nella regione parigina. Nella giornata del 14 vi fu una donna uccisa.

Saltuarie azioni d'artiglieria
sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 15.

Le opposte artiglierie hanno svolte azioni saltuarie e poco intense. In Conca Laghi (Posina) una nostra pattuglia assalì un appostamento per mitragliatrice nemico e, distruttone il presidio, catturò l'arma. In val Ornic nostri esploratori presero alcuni prigionieri. Sull'altopiano di Asiago pattuglie nemiche furono fugate con bombe a mano ed a nord di Cortellazzo grossi nuclei vennero dispersi a cannonate.

DIAZ.

Wilson al Re d'Italia

Washington, 15.

Al telegramma direttogli da S. M. il Re d'Italia, il Presidente degli Stati Uniti ha risposto come appresso: « *Il messaggio di Vostra Maestà al popolo americano, nell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti è stato accolto con la più profonda e più sincera gratitudine. Il popolo americano prova la più sincera e viva simpatia per il popolo italiano in questa grande conflagrazione ed è grandemente desideroso di dare tutto quell'aiuto di cui è capace alla causa alla quale il popolo di Vostra Maestà si è unito. Esso conta con la maggior fiducia sopra la fermezza ed il valore dell'esercito italiano per condurre la causa comune ad una completa vittoria contro coloro che hanno invaso il vostro stesso territorio e misconosciuti i vostri diritti ed ha ferma fiducia che nell'assetto finale gli interessi dell'Italia potranno una volta per sempre essere sicuramente salvaguardati.* — Firmato: *Woodrow Wilson* ».

Una base navale americana
nell'Atlantico

New York, 15.

Il Governo acquistò un tratto di spiaggia presso una grande città dell'Atlantico per la lunghezza di quattro miglia e un quarto, allo scopo di stabilirvi una nuova base navale, che verrà a costare parecchi milioni di dollari. Questa nuova base, unita ai principali centri industriali da numerose ferrovie avrà una banchina della lunghezza di 150 metri.

L'arcivescovo di Reims
candidato all'Accademia di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

L'Accademia Francese, ove nove seggi sono ancora vacanti, avrebbe intenzione di riservare quello di Alberto De Mun al cardinale Luçon, arcivescovo di Reims. Se la candidatura divenisse ufficiale, riuscirebbe indubbiamente l'unanimità dei suffragi.

D. R.

Un altro dispaccio di Carlo I al Kaiser
Le dimissioni di Czernin

La polemica tra Vienna e Parigi

Zurigo, 15, notte.

L'Imperatore Carlo I ha inviato all'Imperatore Guglielmo II il seguente telegramma:

« *Le accuse del signor Clemenceau contro di me sono così basse, che io non ho intenzione di discutere più oltre con la Francia sulla questione. La nostra ulteriore risposta sono i miei cannoni in occidente. Con fedele amicizia.* — Carlo ».

Una Nota ufficiale del Governo austriaco dice:

« *Le ultime asserzioni del signor Clemenceau nulla mutano alla verità delle dichiarazioni ufficiali fatte finora dall'Imperiale regio Ministero degli esteri. Il principe Sisto di Borbone, il cui carattere è noto a S. M., esclude una falsificazione. Non fu incolpata di esso, come non ne fu incolpata nessuna altra persona speciale, poichè l'Imperiale regio Ministero degli esteri non può constatare dove sia avvenuta la sostituzione della falsa lettera. Si dichiara con ciò chiuso l'incidente* ».

(Stefani).

Annuncio del ritiro di Czernin
dal Ministero degli Esteri

Zurigo, 15, sera.

Una nota ufficiale dice: « *Il ministro comune degli Affari esteri, conte Czernin, ha presentato le sue dimissioni, che sono state accettate dall'Imperatore. Il conte Czernin continuerà a dirigere gli affari fino alla nomina del suo successore* ».

La notizia delle dimissioni di Czernin si è diffusa nella notte a Vienna e vi ha destato grande impressione. Difatti, benchè le dimissioni di Czernin fossero attese, si credeva che sarebbero state presentate solo dopo firmata la pace con la Romania e non in questo momento mentre continua la polemica con Clemenceau, poichè il ritiro del ministro degli Esteri contrasta con le affermazioni austriache circa la lettera imperiale. La notizia non desta sorpresa nè anche a Berlino, ove essa era aspettata subito dopo le prime rivelazioni di Clemenceau, sapendosi che egli non è uomo da parlare senza avere in mano le prove di ciò che dice. D'altronde si sapeva che non è la prima volta che Carlo I si è espresso nello stesso modo unico nella lettera al cognato principe Sisto. Bowentlow ha affermato che la mozione del luglio scorso al Reichstag era stata adottata in seguito ad un invito di Carlo I, a cui Czernin aveva dichiarato che la Monarchia non avrebbe retto a lungo alla guerra, e che Erzberger fu l'intermediario fra Vienna e la maggioranza del Reichstag. Quest'informazione venne confermata anche dalla *Rundschau*. La *Berliner Zeitung*, a proposito delle dimissioni di Czernin, dice che correvano ieri due versioni: o che Czernin avesse col suo discorso imprudente scoperto l'imperatore, o che egli ignorasse l'esistenza della lettera. Per la successione di Czernin si fanno i nomi del conte Pfolzer, di Andrassy, di Mensdorff ed altri; i due primi sembrano avere maggiore probabilità.

Frattanto i giornali viennesi insistono anche oggi a dire che si tratta di una sostituzione di lettera, ma i tedeschi vi prestano poca fede. Comunque, il desiderio espresso dalla *Agenzia Wolf*, dalla *Frankfurter Zeitung* e da altri fogli che si faccia piena luce, dimostra che è ancora inappagato dal comunicato austriaco, il quale dichiara oggi chiuso il dibattito. L'alleanza, rimaldata momentaneamente, porterà così un germe dissolvitore.

Quanto agli effetti del ritiro di Czernin sulla politica interna della Monarchia, nulla si può dire sino alla nomina del suo successore. Czernin aveva contro di sè gli czechi, i jugoslavi, i socialisti, parte dei polacchi, alcuni circoli di Corte e i molti magiari aderenti ad Andrassy. Se, come è corsa la voce, il conte Pfolzar, già direttore del Gabinetto imperiale, gli succedesse, la politica austriaca non diverrebbe inaccessibile ai desideri degli slavi, ma urterebbe contro i magiari, i tedeschi, i radicali e prenderebbe una tinta meno imperialista, onde, forse, potrebbe contare sull'appoggio dei socialisti. Certo la Germania l'accoglierebbe male. La nomina di Andrassy invece significherebbe una prevalenza tedesco-magiara e più che mai oggi desterebbe nuove slave, ma la Germania ne sarebbe lietissima. In questo caso il ritiro di Seidler non sarebbe lontano. E' utile intanto seguire il risveglio battagliero dei clericali sloveni contro i jugo-slavi, i quali mirano ad una completa indipendenza, ed il tentativo del Governo di scindere gli slavi, tentativo riuscito col polacchi e non cogli czechi. E' anche probabile, ed i giornali pangermanisti già vi accennavano, che le dimissioni di Czernin possano trascinarsi dietro quelle di Kuehlmann.

La pubblicazione della lettera di Carlo I nei giornali tedeschi è seguita da una notizina dell'« Agenzia Wolff » la quale dice essere ora la volta del Governo austriaco di fare dichiarazioni circa il tentativo annesso ed i particolari dei negoziati. Si vuole probabilmente dimostrare con ciò che il Governo germanico è assolutamente estraneo alla cosa, benchè forse il merito del Governo non ignorasse il punto di Carlo I. Infatti le « Basler Nachrichten » e la « Zuercher Post » di sollo bene informate notano il progressivo svolgimento dell'opera pacifista: la lettera di Carlo, l'azione di Erzberger, la proposta del Pontefice, tutte imprese che si collegano fra di loro. Le *Basler Nachrichten* supongono persino che Carlo non abbia compiuta personalmente la famosa lettera, la quale reca l'impronta di persona più matura e più esperta di lui.

La *Frankfurter Zeitung*, commentando la smentita austriaca, rileva la frase « la asserita falsificata ». Essa — osserva il giornale — non è dunque falsa e si aggiunge quindi che è stata scritta e che trattava cose sommamente importanti sulle quali non si può ancora dar un giudizio definitivo. Il telegramma di Carlo al Kaiser chiude il penoso incidente riguardo alla Germania qualunque cosa possa pubblicarsi ancora; ma, concludo il foglio, « spera il conte Czernin di giocare cartegio quanto annunciò i sentimenti di Clemenceau? Certo no. Ecco una nuova prova del come possa essere pericoloso che i Sovrani abbiano da soli facende importantissime senza consigliarsi col loro ministri. Il giornale biasima anche Seidler per le sue dichiarazioni agli czechi, siccome che la sua tattica opportunistica e debole reca ripercussioni le quali toccano la Germania stessa. Le sue dichiarazioni, fatte poi il giorno stesso in cui Carlo telegrafava al Kaiser, stupiranno incontestabilmente il fatto di unità nel Governo austriaco. Lo stesso giornale ha da Vienna: « Il fatto che è stata ammessa l'esistenza della lettera dell'Imperatore Carlo, mentre sino a poco fa, ed il fatto che il comunicato che ne afferma la falsità non è redatto nella forma consueta, ma coll'indicazione, « per allissimo ordine », ha destato grande sfiducia nella popolazione ».

La *Deutsche Tages Zeitung* chiede che si faccia la luce e si dimis delle intime relazioni che Carlo I conservò con i suoi consoci finchè esso furono a parecchie riprese a Vienna durante la guerra. Il giornale ricorda alla Imperatore che la posta del gioco è ben altro che la conservazione delle sue relazioni familiari « in questioni di alleanza siamo altissimi dal sentimentalismo e crediamo anche che a Vienna non siano pochi gli inclini alla pace. Perchè dunque non discutere apertamente e francamente il caso? »

L'*Arbeiter Zeitung* critica soprattutto Czernin perchè colle sue dichiarazioni tronco la possibilità di qualsiasi nuovo contatto pro pace fra coloro che desiderano una pace forte, desiderio che anima molti tedeschi. Chiede la pubblicazione dell'originale della lettera imperiale, ma dice che forse non ne fu tenuta copia!

La *Tuerkische Rundschau* reca che Erzberger è caduto in disgrazia di Hertling, il quale non vuole neanche più ricevarlo.

Clemenceau
darà spiegazioni al Parlamento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il « Petit Journal », organo del ministro degli esteri Pichon, pubblica: « Un risultato della polemica, di importanza capitale per la fiducia scambievole tra gli alleati, consiste in questo: l'opinione pubblica italiana ha potuto convincersi (come i suoi uomini di Stato avevano già potuto convincersene essi poi primi in aprile del 1917 nella conferenza di San Giovanni di Moriana) che la Francia non ha che una sola parola e se i ministeri cambiano spesso nel nostro paese, tutti hanno però un sentimento comune: il rispetto degli impegni presi in nome della nazione. L'affermazione sfrontata di Czernin secondo cui Clemenceau gli avrebbe fatto proposte di pace era capace di svegliare le suscettibilità italiane senza l'intervento della risposta fulminea del nostro presidente del Consiglio e già si manifestava un principio di campagna. Era un'offensiva forse più pericolosa di quella che si sviluppa oggi al fronte. Oggi, grazie alla luce proiettata sull'intrigo austriaco il riflusso affetto tra noi e l'Italia si trova meglio stretto con gran vantaggio per la causa comune, che sui campi di battaglia francesi difendiamo insieme ». Il giornale conferma poi che le pubblicazioni fatte da Clemenceau non costituiscono che un semplice preludio. Altre verranno. Probabilmente nella sua seduta di giovedì la Camera discuterà « apertis verbis » intorno alla polemica. Alla vigilia Clemenceau deve essere sentito dalle Commissioni riunite degli esteri e della guerra, come già sapete. Che cosa dirà si può facilmente prevedere — soggiunge il « Petit Journal ». — Clemenceau non conobbe personalmente la conversazioni e la lettere scambiate prima di salire al potere. Se ora balla per avere cercato negli archivi tutti i documenti conservati. Questi sono già stati mostrati in parte al pubblico. La soluzione più semplice, più regolare, dal punto di vista costituzionale, consiste nello svolarli completamente alle due Commissioni competenti. Non altrimenti Clemenceau agì recentemente nel caso di Bolo. Le Commissioni potranno quindi esaminare tutto, sollecitare spiegazioni complementari degli uomini politici, che abbero parte nei negoziati e concludere con decisioni utili. Così quando la discussione verrà alla tribuna il terreno sarà già preparato. Al comitato segreto Clemenceau non dirà molto. Il modo con cui ha agito sinora indica sufficientemente che il Governo pensa come l'opinione pubblica debba simultaneamente nel Parlamento giudicare dei principi direttivi della nostra politica di guerra ».

Ma i socialisti, che hanno preso l'iniziativa della riunione delle Commissioni parlamentari e che hanno pronta un'interpellanza per la seduta pubblica della Camera, smettono ora un'altra pretesa. Poichè, dicono, il principale responsabile dei negoziati avviati e falliti a Ribot, è poichè questi come senatore non potrebbe, dato il regime attuale, spiegarsi altrove che innanzi al Senato, bisognerà riunire i due rami del Parlamento; convocare insomma la assemblea nazionale per sentir Ribot e vuotare il sacco. Vorrebbero insomma come spiega Maurras nell'« Action Française », intentare in seno all'Assemblea unica un gran processo nel quale si intimerebbe a Ribot di giustificarsi dinanzi ai novecento senatori e deputati invece dei trecento uditori a cui ha diritto. Contemporaneamente l'operazione potrebbe essere completata da una piccola metamorfosi ministeriale. Contro questo fantasioso ritorno al terrore monarchico, al quale, più che la soddisfazione delle sue simpatie non dissimulate per una pace che lasci l'Austria al suo posto, importa che si soffochi la discordia, che la procedura proposta dai socialisti provocherebbe, chiama a raccolta « tutti i buoni cittadini ». Ma i socialisti non sono soli nel chiedere i conti a Ribot. Oltre ai loro alleati fedeli e superstiti della frazione radicale-socialista di cui Caillaux era capo, vi sono taluni radicali moderati, dei quali Louis Martin, senatore dello stesso dipartimento rappresentato da Clemenceau, si fa interprete. Il Martin insiste che si ebbe torto a respingere la pace imperiale nell'aprile dello scorso anno. In una lettera aperta che dirige all'« Eveil », pensieroso Martin ammette che si debiti della sincerità di gesto; perchè, dice, era della stessa natura di molti altri che Carlo si affannava a fare in quei giorni. Nel momento stesso in cui le sue lettere giungevano a Parigi, Carlo I procedeva alla nomina significativa del conte Luigi Szechenyi come ministro plenipotenziario d'Austria in Olanda e del conte Otto Czernin, parente del Cancelliere, come ministro in Bulgaria. Erano entrambi incaricati di lavorare ad una pace di conciliazione e adatti al compito per le loro parentele. Il primo difatti ha sposato una principessa Caraman Chimay, i cui fratelli combattono in Francia e nel Belgio e una sorella è dama di compagnia della regina Elisabetta del Belgio. L'altro conte Czernin ha per moglie una inglese, non meno attiva di tante altre figlie d'Albione, ne meno ardente per gli alleati. Da questo e da altre reminiscenze il senatore conclude: « Mi sembra che si possa senza timorità affermare che i passi erano seri e rendevano possibili conversazioni, le quali non avrebbero portato a sacrificare in nulla o sotto persona, ferma le legittime aspirazioni dei nostri amici e alleati italiani, nemici d'ieri ». Altre linee spezzano nello stesso senso l'« Humanité » e la radicale « Libre Parole ». Questa, sotto un pseudonimo che nasconde uno scrittore collaboratore ordinario d'un più importante giornale, accusa di imprevidenza il Gabinetto Ribot-Painlevé, sotto il quale avvennero gli sgarbi. « Ammettiamo perfettamente che l'annientamento degli Stati centrali debba essere la conclusione della guerra, ma chi vuole la fine deve volere i mezzi. Un programma intransigente suppone la tensione all'estremo dello sforzo bellico. Ora il Governo che ricevette le proposte dell'imperatore Carlo, non è forse quello stesso che dopo tre giorni arrestò la offensiva del 16 aprile 1917, perchè troppo costosa? »

D. R.

Il Vaticano
estraneo ai tentativi di Carlo I

Roma, 15, sera.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica stasera la seguente comunicazione della Segreteria di Stato:

« *Alcuni giornali italiani ed esteri, riferendosi alla nota polemica internazionale di quest'ultimi giorni, hanno creduto poter supporre che documenti analoghi a quelli che nelle polemiche hanno dato luogo, possano avere in qualche guisa provocato il messaggio pontificio del 1.o agosto 1917. Siamo autorizzati a dichiarare che tale supposizione non ha ombra di fondamento. Come già dicemmo nei nostri numeri del 19 e 20 del passato agosto, la Nota del Pontefice non fu scritta di intesa o per suggerimento di una o di un'altra Potenza belligerante, o per tutelare più specialmente gli interessi di questa o di quella. La Santa Sede, nella sua proposta, non fece che dichiarare i punti di ordine generale nei quali i capi dei principali Stati belligeranti sono più o meno d'accordo, riassumendo le pubblicazioni e le dichiarazioni fatte nei Parlamenti o dagli uomini di Stato dei vari Paesi, che facevano intravedere la possibilità di una discussione che approdasse alla meta della pace desiderata* ».

Commentando le dimissioni del ministro degli Esteri conte Czernin, il *Giornale d'Italia* dice che esse sono la conseguenza della sconfessata di Clemenceau all'imperatore Carlo. « Veramente, a rigore di logica, la colpa dello scandalo ricade in prima linea sul monarca stesso: ma, siccome non si è mai visto il caso di un sovrano che si sia dimesso essendo stato colto in fallo, era naturale che se ne dovesse andare il conte Czernin, colpevole di avere sollevato col suo discorso e soprattutto colla frase delle « teste utopie » tanto chiasso, e di avere provocata la polemica nella quale l'imperatore Carlo ha dovuto fare una figura così bassa. Ma anche prima delle rivelazioni Clemenceau, la posizione del ministro austro-ungarico era molto scossa. Tutti i partiti slavi, ad eccezione dei ruteni, facevano ricadere sul ministro la responsabilità del fatto che, nonostante lo sforzo dell'Imperatore in favore della pace ed il suo desiderio di liberarsi dalla tutela germanica, la politica della monarchia danubiana si era dovuta uniformare ai desideri del Gran Quartier Generale tedesco. Comunque, queste dimissioni nel momento culminante della polemica Clemenceau coll'imperatore Carlo, anche agli occhi delle popolazioni degli Imperi centrali confermeranno la pessima impressione che della condotta della diplomazia austriaca e della Corte di Vienna si è formato ormai tutto il mondo. La soddisfazione del Presidente del Consiglio francese può segnalare già un primo importante successo ».

Il « Corriere d'Italia » così apprezza le conseguenze delle dimissioni di Czernin: « Bisognerà andare adagio nel fare previsioni sulle conseguenze di queste dimissioni. Quanto ai rapporti di Vienna con Berlino, che sarebbero rimasti inalterati anche se questo colpo di scena non fosse avvenuto, è certo che essi lo resteranno ancora meglio col sacrificio del-

d'uomo al quale la stampa conservatrice tedesca non avrebbe più perdonato i maneggi svizzeri per una pace di accordi e la lettera di Carlo I». Il giornale ricorda pure come nel gennaio del 1917, epoca appunto della lettera di Carlo al cognato, fosse evidente una singolare differenza di tono tra le accoglienze che facevano Vienna e Berlino, e particolarmente i due Imperatori, alla Nota dell'Intesa che specificava ai presidente Wilson i suoi scopi di guerra: Guglielmo II strepitava in telegrammi ed in proclami; Carlo I taceva. Venne allora formulata l'ipotesi che in tutto questo vi fosse una differenza di «tattica» tra Vienna e Berlino ed i fatti odierni dimostrano che nemmeno oggi si può dire in proposito l'ultima parola. Una cosa è certa ora ed è che quel periodo è sorpassato e di molto sorpassato e che i due Imperi sono indissolubilmente legati per una politica di conquista. Carlo I, che un anno fa faceva di fronte agli scopi di guerra dell'Intesa, telegrafa oggi a Guglielmo vantando la presenza dei suoi cannoni sul fronte occidentale. Anch'egli, il giovane... troppo giovane imperatore, s'è definitivamente iscritto al corso di esperanto del maresciallo Hindenburg».

Commenti e giudizi
della stampa inglese

Londra, 15, notte.

Il *Times* scrive: «Lo scambio di telegrammi fra gli imperatori Carlo e Guglielmo completa l'operazione chirurgica cominciata da Czernin quindici giorni fa, su domanda di Kühlmann. Il discorso di Czernin al Consiglio municipale di Vienna fu una dichiarazione di guerra contro gli czechi e le altre nazionalità della Monarchia dualista, e il rifiuto delle ultime vestigie dell'indipendenza austriaca. A Czernin era stato intimato di porre fine alle voci di slealtà verso la Germania, che correvano da un anno sull'Austria. Però, quando Czernin dichiarò apertamente che i negoziati erano stati proposti dalla Francia, doveva attendersi le rivelazioni che ne seguirono. Infatti fu lui a costringere il Governo francese a pubblicare l'importante lettera di Carlo al principe Sisto, della quale il Governo austriaco, dopo varie smentite, ammette ora l'esistenza. A parte il suo carattere generalmente vago e poco soddisfacente, la lettera suggerisce nettamente l'idea del trattamento dell'Italia, cui non accenna punto, e dei tradimento della Russia. In cui sorte deve essere determinata in base agli avvenimenti. È impossibile stabilire se in origine la lettera fu inviata d'accordo con la Germania, ma è possibile che il nemico abbia calcolato che una iniziativa emanante dall'Austria avrebbe avuto maggiore apparenza di sincerità. L'Austria-Ungheria è stata costretta recentemente ad ascoltare in silenzio le discussioni di uomini politici tedeschi circa il modo in cui essa fu impiegata nel passato e circa la parte che è destinata ad avere nei progetti tedeschi di dominazione mondiale. Anche le rivelazioni di Lichnowsky e le argomentazioni di Jagow sarebbero irritanti per qualunque alleato che fosse meno abituato dell'Austria ad un simile trattamento, ma tutto ciò è ancora meno umiliante della lezione data pubblicamente all'Imperatore Carlo dall'Imperatore Guglielmo, lezione la quale significa che il giogo tedesco è più saldamente che mai assicurato sulle spalle austriache. L'incidente prova nettamente la determinazione della Germania a raggruppare tutte le sue forze ed a rischiare tutto sulla decisione militare, che sembra di ottenere ora. Essa giudica questo momento opportuno per mettar via questo scandalo interno, che come l'altro più grave scandalo provocato dall'ex-ambasciatore a Londra, era sospeso da un anno sulla sua testa. Non abbiamo mai preso molto sul serio le offerte pacifiche che Czernin e l'Imperatore Carlo tengono tanto a sconfessare adesso, e certo non dispiortamo che ciò ci abbia fornito l'occasione di conoscere le vere relazioni tra Berlino e Vienna. Come proclama la mozione approvata dalla Conferenza della nazionalità a Roma, è indubitato che l'Austria-Ungheria è uno strumento della dominazione germanica. E' dunque molto soddisfacente sapere che per la prima volta le razze dominate dall'Austria-Ungheria sono arrivate a concludere un accordo definitivo per una cooperazione e ad elaborare un programma per il difficile lavoro che debbiamo ancora compiere. I rappresentanti cèchi e jugo-slavi si sono posti recisamente d'accordo per riconoscere l'interesse vitale dell'unità e dell'indipendenza dei loro popoli rispettivi; hanno riconosciuto essere interesse comune la liberazione dell'Adriatico ed hanno deciso di risolvere con amichevole accordo le controversie territoriali sulla base del principio di nazionalità. Infine sono stati riconosciuti gli stretti rapporti esistenti tra il problema polacco e il problema germanico. Per gli Alleati, malgrado le presenti preoccupazioni, lo spettacolo delle piccole Nazioni martirizzate serve di esempio sopratutto in queste ore di prova».

Il *Daily Telegraph* scrive: In tutta la controversia tra i Governi austriaco e francese risulta molto nettamente lo schiacciante predominio del partito militarista di Berlino sull'Austria. Carlo I, riconoscendo giuste le proteste francesi sull'Alsazia e Lorena, aveva nettamente significato che si separava dalla politica di Berlino. Così ora Carlo, per trarsi di imbarazzo, è stato costretto a pretendere che i termini della lettera furono falsificati. Tutti questi mezzucci non servono che a ginstificare la smentita, che Clemenceau oppose sin da principio a Czernin. L'interesse della controversia sta nel fatto che essa getta luce sull'atteggiamento assunto dalla monarchia dualista circa la continuazione della guerra. Dopo gli scioperi di gennaio, Carlo I e Czernin, desideravano far proposte per determinare la cessazione delle ostilità, ma è chiaro che tali tentativi furono frustati dalla energica azione di Berlino. Quando Czernin tornò da Brest-Litowski, portò, come disse egli stesso, la pace del pane, cioè la possibilità di por fine alla fame, ma se l'Austria aveva sperato allora di por fine alla guerra, si sbagliava interamente e fu ben presto chiaro che il partito militarista tedesco costringeva il popolo austriaco a continuare la guerra a fianco dei tedeschi. Carlo I e Czernin, avendo manifestato qualche tendenza pacifista, la mano di ferro di Berlino è intervenuta, e Ludendorff è riuscito ad attaccare l'Austria al suo carro. Lo stesso Czernin fu costretto a fare un discorso appoggiando il programma tedesco e pretendere che, come è necessario per l'Austria di tenere Trieste, è del pari indispensabile per gli interessi della Germania di tenere Strasburgo. Il tono ansioso del dispaccio di Carlo a Guglielmo e il tono di condiscendenza con cui Guglielmo risponde illustrano vivamente l'umiliante abbassamento di Vienna. E' nuovamente provato che la Germania considera i suoi Alleati come semplici vassalli e l'Austria-Ungheria, volente o nolente, deve accettare il giogo dei tiranni di Potsdam anche se ciò dovrà condurla alla rovina».

Kühlmann al Quartier Generale

Zurigo, 15, mattino.

Si ha da Berlino: Il segretario di Stato per gli affari esteri, Kühlmann è partito per il Quartiere Generale.

Appendice della *Stampa* (52)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUVET

— No, figliuola mia; ella vai meglio di ciò. A Dio non piaccia che io la faccia entrare nella triste categoria delle damigelle di compagnia o delle istitutrici; preferirei, se alla ha inclinazione per le arti, vederla seguire la carriera, pure abbastanza scabrosa, del teatro. La sua signora madre ha dimostrato, col suo onorevole esempio, che si poteva dar prova di dignità e di virtù interpretando del capo lavori. Ma, creda a me, vada a terminare la sua educazione dalla mia venerabile parente; si ponga, colla sua condotta esemplare, al disopra di tutti i sospetti, e faccia, quando ne sarà tempo, la felicità di un qualche bravo giovane che noi le sceglieremo con affettuosa sollecitudine. E' un galantuomo che le parla, signorina Meillan, e non avrà a dolersi d'aver seguito i suoi consigli.

Il marchese prese dolcemente la mano di Maria nelle sue ed ella cessò ad un tratto di piangere.

— I suoi consigli saranno ordini per me, signor marchese — disse alla con aria risoluta; — io farò tutto ciò che ella vorrà; le domando soltanto un favore.

Agitazioni e dibattiti in Austria

(Da un nostro inviato speciale al fronte)

Nel pubblicare questa lettera, nella quale il nostro corrispondente colla sua consueta diligenza raccoglie le voci del campo nemico, facciamo notare che è bene, nel nostro interesse, non prestare sempre fede cieca a quanto nel campo nemico si scrive, perchè non è escluso il caso che certe manifestazioni esteriori nascondano il tranello, e non esagerare poi le deficienze dell'avversario, perchè da questo sistema si ricavano due vantaggi: il primo di essere meglio agguerriti e preparati per la lotta; il secondo di avere, se la fortuna è il nostro valore ci assistono, sorprese gradite.

QUARTIER GENERALE, aprile.

Il N... Non è senza interesse lo spoglio degli ultimi giornali della Monarchia austro-ungarica. Mentre il nostro nemico tenta diffondere tra le nostre file e nelle nostre popolazioni vicine al fronte notizie false sulle condizioni interne dell'Intesa, — e la questo con manifestini, opuscoli, giornaletti d'occasione — giova spingere lo sguardo oltre le linee nell'interno del suo paese, e cogliere sui suoi stessi quotidiani gli echi, i sintomi, gli episodi più significativi e più genuini della vita materiale e morale delle popolazioni varie e diverse che si agitano sotto la pressione dei maggiori avvenimenti, militari e politici. Conoscere il nemico, seguirlo nelle sue quotidiane vicende interne, è utile oltre che interessante. Non v'ha alcun dubbio che l'Austria attraverso nella guerra uno dei periodi più tragici della propria storia. L'aiuto della Germania l'ha salvata più d'una volta dalla catastrofe: ma non v'ha dubbio che certe prestazioni d'opera e di aiuto le saranno fatte pagare a caro prezzo in un lontano avvenire; la sua alleata la sta sorreggendo ma intanto le infligge gli artigli nelle carni. Sono note le tendenze antisemitiche sviluppate nel seno della Monarchia, il senso di ribellione e di odio contro l'Impero degli Hohenzollern, contro la politica panGermanista che estende le sue ambizioni sempre più lontano e che certo non risparmiano la vichna e inverna allegra del sud. In un opuscolo intitolato «Die Bündestreue» il capitano austriaco Vladimiro Gettlich (Losanna) descrive le trame ordite dalla Germania prima e dopo il 1914 per spingere l'Austria alla guerra e trascinarla a poco a poco sotto il proprio dominio. Nulla lascia intentato il Governo germanico per impedire che l'Austria conchiuda una pace separata con le Potenze dell'Intesa, e nei riguardi dell'Italia il capitano Gettlich dice testualmente: «Per rendere impossibile una pace austro-italiana la Germania aiutò l'Austria a fiaccare gli italiani sul Piave e da quell'epoca vive arrogantemente gli austriaci senza l'aiuto tedesco non possono nè avanzare nè ritirarsi».

La Germania guarda a Trieste

Si moltiplicano ogni giorno le prove stampate che Trieste rimane per la Germania un punto di irresistibile attrazione. I tedeschi sono preparati da un pezzo a difenderla contro tutto e contro tutti: contro slavi, contro italiani e contro la stessa Austria. In un recente numero del «Fremden Blatt», il generale di fanteria, conte Stürgkh, si occupa dei mezzi per difendere il litorale e specialmente Trieste, dai pericoli dell'irredentismo italiano. I mezzi di difesa più efficaci consistono secondo lo scrittore nel favorire l'immigrazione a Trieste dei tedeschi dell'Austria e nell'impedire l'emigrazione degli italiani del Regno nei paesi di confine austriaci. Il conte Gross, ex luogotenente di Trieste aveva osservato in un suo recente studio sull'irredentismo che il grande numero di regnicoli residenti nelle regioni di confine dell'Austria prima della guerra (a Trieste soltanto ve n'erano 40.000) è stata la causa precipua della larga diffusione dell'irredentismo. Non v'ha dubbio, prosegue lo Stürgkh, che l'Italia, qualora non vedesse compiute le sue aspirazioni pel nostro territorio mediante la guerra, riprenderebbe il suo lavoro di sobillazione, la sua propaganda irredentistica nel medesimo modo e coi medesimi mezzi usati prima della guerra. Lo Stürgkh non cede per quali ragioni non si dovrebbe impedire l'immigrazione di un elemento straniero sospetto. Gli accessivi riguardi verso il Regno d'Italia, per i quali abbiamo tanto sofferto in tempo di pace non devono più sussistere e non dobbiamo ricadere nel vecchio errore. Queste misure però non debbono avere un carattere di odio verso i nostri fedeli sudditi austriaci di nazionalità italiana. Dobbiamo dunque provvedere sin d'ora perchè Trieste divenga tale quale deve essere: un emporio commerciale austriaco di primo ordine e una città austriaca nel significato migliore della parola. E' apparsa a Graz la seconda edizione di uno studio di Alberto Micheli su «Trieste, l'irredentismo e l'avvenire di Trieste». La «Tarsaporta» così la presenta ai suoi lettori: Questo libro merita, specialmente in questo tempo, d'essere molto letto, perchè nessuna questione è forse di un interesse così generale per tutti gli austriaci come la questione triestina. L'autore si dichiara un tedesco, ma non è neanche italiano, ne slavo, è un vero austriaco che sceglie per ogni questione quella soluzione che è di vantaggio comune per tutti. Egli mira innanzi tutto alla grandezza del nostro porto e tutto il resto gli è indifferente. Trieste, la parte più nobile di questo complicato organismo che si chiama Austria, sta dinanzi ad una grave crisi e deve superarla e guarire radicalmente se non deve aver ricadute. Per assicurare allo Stato il possesso di Trieste bisogna porvi un presidio tedesco. Solo così si potrà lasciar tranquillamente che l'irredentismo faccia capolino di quando in quando. Noi vogliamo istituire a Trieste un regime tedesco, non ci vogliamo Governi nè italiani nè slavi, perchè ove sono i tedeschi lì è giustizia, lì è ordine e potenza. Le porte di Trieste sono aperte a tutti i popoli della Monarchia, ma soltanto i tedeschi d'Austria potranno ajutare la nostra città. Dobbiamo felicitarci non questo autore, conclude il giornale, che dopo avere smitizzato spassionatamente questo corpo malato, non soltanto ne fa una giusta diagnosi, ma ne propone l'unica vera cura.

Tedeschi e jugo-slavi

A un tempo si fanno sempre più attive, più serrante la vigilanza e la opposizione tedesche ai movimenti jugo-slavi, sia considerati in rapporto alla questione particolare di Trieste sia in rapporto alla sussistenza e alto spirito dello Stato.

A Meruno i tedesco-liberali hanno tenuto alla fine di marzo un'assemblea nella quale è stato votato un ordine del giorno che esprime i sentimenti che animano tutti i tedeschi in conseguenza degli ultimi avvenimenti parlamentari e traccia una direttiva per l'opera da svolgersi dai deputati tedeschi. Quest'ordine del giorno sarà sottoposto anche all'approvazione delle direzioni dei partiti tedesco-nazionali degli altri paesi della Corona ed esprime sentimenti di solidarietà con i tedeschi di Boemia. Contemporaneamente ha avuto luogo a Graz una grande adunanza dei partiti borghesi tedeschi. Nell'ordine del giorno, proposto dal consigliere aulico e professore universitario von Skala, è approvata all'unanimità, s'invita il Governo ad opporsi con ogni mezzo al dilagare del movimento jugo-slavo. «Bisogna evitare a ogni costo la costituzione dello Stato jugo-slavo. La via del mare deve rimanerci aperta. Il libero accesso a Trieste deve esserci assicurato da una rettifica dei confini e da un'attiva politica coloniale. Bisogna rendere sempre più salda l'alleanza con l'Impero germanico. Se il Governo e la nostra Rappresentanza parlamentare non agiranno con energia a tale riguardo noi ci difenderemo da soli e prenderemo posizione contro il Governo e contro i nostri rappresentanti». (*Neue Freie Presse*). Lo stesso numero della *Presse* pubblica un articolo del conte Barbo-Waxenstein, deputato al Parlamento, sulla questione jugo-slava. Dopo aver fatto un po' di storia del movimento jugo-slavo e delle tre tendenze che vi si riscontrano (panserbo, pancroato, jugo-slavo) l'autore parla delle conseguenze che la costituzione dello Stato jugo-slavo avrebbe per l'Austria. Già il fatto che l'Intesa si adoperi con tanto zelo alla realizzazione delle idee jugo-slave dimostra chiaramente che queste conseguenze sarebbero disastrose per noi». I nostri nemici sanno benissimo che l'Austria, ridotta a uno Stato federale non potrebbe più condurre alcuna politica attiva, sarebbe ridotta a una specie di grande Svizzera. In possesso dell'unica costa austriaca, il nuovo Stato jugo-slavo farebbe ben presto sentire la sua potenza alle altre parti dello Stato e non gioverebbe alcuna misura preventiva. Ogni singolo territorio dello Stato federale acquisterebbe passo passo una maggiore indipendenza, maggiori privilegi con grave danno di chi che continuasse il centro dello Stato. L'industria tedesca e il commercio tedesco. L'allontanamento dal centro statale diventerebbe ogni giorno maggiore e il desiderio dell'indipendenza assoluta ne sarebbe la necessaria e naturale conseguenza. Ultima conclusione sarebbe la realizzazione del sogno panserbo. — In occasione dell'ultima assemblea dei partiti tedeschi a Graz, la *Tagespost* pubblica un articolo di fondo nel quale è esposta la necessità di conservare l'alleanza con la Germania e di farne la base inamovibile della politica dello Stato, accogliendola nella grammatica sanzione in una legge fondamentale che deve essere intangibile e restare in vigore in eterno». — In tal modo sarà per sempre eliminato il pericolo della costituzione di un Impero slavo. I tedeschi, se pure si tiene conto di tutti i partiti, non sarebbero neanche lontanamente ad avere la maggioranza al Parlamento. È quindi necessario che essi cerchino di guadagnare altri proseliti alla loro causa ed a quella dello Stato. E in via dell'Austria deve essere conservato allo Stato e ai tedeschi, e, per dir meglio, deve essere loro conquistata ad assicurata. L'elemento tedesco a Trieste deve essere incoraggiato dalle Autorità dello Stato con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, e soprattutto con la immigrazione. Scuola nautiche, tedesche, commercio tedesco e industria tedesca debbono avere in la loro sede.

A proposito delle manifestazioni jugo-slave di Zagabria per il centenario del poeta Petar Prerodevich, in *Reichs Post*, in un articolo del nostro scrive: «È ben strano il metodo usato dalla Austria per porre fine a queste gione indegne. Si lascia alla stampa jugo-slava la massima libertà e non si impediscono le dimostrazioni perchè nulla penetri al di fuori. Chi abbia assistito alle chiassate che vi furono nelle vie di Zagabria il 19 marzo, e che abbia poi letto il resoconto nei giornali della città deve mettersi le mani nei capelli e domandarsi come ciò sia umanamente possibile. Il comandante delle guardie, Rosnjak, si spinse talmente per ben due volte tra la folla, che cavallo e cavaliere precipitarono, e il signor comandante dovette tornarsene a casa a piedi. La Polizia fu in genere così serena nell'adempiere il suo dovere — e questo evidentemente per istruzioni ricevute — che nulla fu evitato di ciò che si sarebbe potuto evitare. Il suddetto comandante si mise a trattare coi dimostranti, sensatissimi per i suoi gridi. Cera da diventar furenti ad ascoltare le grida di quella folla. Non si udiva altro che «Viva la Serbia! Viva Trumbic! Viva Pasic! Abbasso l'Austria! Abbasso la Croazia!». Nonostante ciò fosse proibito, si cimentò si lenzero discorsi e si deposero mollissime corone con nastri dai colori serbi. Anche i dimostranti avevano indosso i colori serbi. Tutto ciò avvenne sotto gli occhi delle autorità, e fu dalle autorità sopportato e quasi si può dire incoraggiato. Solo quando i dimostranti assalirono la stazione di Stato rompendo alcuni vetri, allora la polizia sparò... in aria. Comini politici di tendenze antijugoslave furono aggrediti in istrada da giovinetti imberbi e chiunque fosse di idee diverse da quelle della gioventù dorata di Zagabria fece molto bene a starsene a casa in quei giorni. Il contegno tenuto dal Teatro Nazionale fu pel veramente esasperante. Essendo stata vietata la progettata rappresentazione commemorativa, il teatro rimase chiuso in quel giorno in segno di protesta. Eppure l'impresario, il signor Hreljanovic è un deputato al Parlamento e alla Dieta, e il teatro è un'istituzione provinciale che riceve sovvenzioni dalla cassa privata dell'Imperatore! I dimostranti obbligarono tutti ad esporre le bandiere e presto l'intera città fu imbandierata. Penetrarono anche nel palazzo della Dieta e anche là furono costretti a tirar fuori la bandiera. Quel giorno fu completamente dedicato ai signori Pasic e Trumbic. Eppure tutto il territorio è stato ultimamente dichiarato in istato di guerra ed i mezzi per impedire tutto ciò non mancherebbero.

Nella Stiria e nella Carinzia i tedeschi vigilano fieramente contro la propaganda per la costituzione di uno Stato jugo-slavo. In tutte le case slovene sono state diramate circolari ufficiali, nelle quali sono minacciati tutti coloro che avrebbero sottoscritto le dichiarazioni per lo Stato jugo-slavo, di essere tradotti davanti ai Tribunali. I circoli sloveni si mostrano contenti dell'agitazione tedesca, perchè non fa che aiutare la forza d'attrazione del movimento (*Narodni Listy*). — A S. a Pietro del Carso fu tenuto un congresso, con grande concorso di fautori del nuovo Stato. L'oratore principale, Adolfo Ribnikay, membro del Consiglio provinciale della Carniola, proclamò, fra il plauso generale, la necessità della fondazione di uno Stato jugo-slavo indipendente e sovrano, su base democratica, comprendente i popoli serbi, croati e sloveni. Il congresso si chiuse con un appello diretto a una pace immediata. Si scandalizzi il fatto, altre volte notato, che non fu mai menzionata la Casa d'Absburgo — A Zallo, presso Lubiana, che luogo, ove è un paese, un grande comizio di sloveni, alla fine del quale fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Lo Stato federale completamente alla dichiarazione del Club jugo-slavo di Vienna, reclamando l'indipendenza degli sloveni, croati e serbi. 2.o Si respinge la mezza misura dell'autonomia provinciale proposta da Seidler. 3.o Si conferma la piena fiducia nel Club jugo-slavo e nel suo rappresentante dott. Korosec, che ha dietro di sè tutto il popolo».

L'odio tedesco contro gli czechi è stato nuovamente rinvigorito dalle notizie di giornali berlinesi annunciando che l'esercito tedesco ha combattuto nell'Ucraina contro i disertori czechi, che erano in possesso di artiglierie pesanti. La *Reichenberger Zeitung* scrive: «È tempo che il Governo tragga conseguenze necessarie da questo contegno dei soldati czechi e riconosca che da questi traditori e dai loro seduttori non si può ottenere niente con la mitezza. Una debole politica remissiva non li unirà allo Stato. Essi hanno sempre desiderato dal principio che lo Stato venga sconfitto e smembrato. I Tribunali Militari tedeschi non lasciavano i soldati czechi, rei di tradimento e che hanno combattuto contro i disertori czechi, sfuggire alla pena meritata». Le parole brigantesche cacce scorrazzano l'Ucraina, incendiano, uccidono ed angheriscono specialmente le provviste, che altrimenti si impiegherebbero in Austria. Se l'Austria non riceverà i viveri dall'Ucraina, tutta la colpa sarà dalla agli czechi (*Ostdeutsche Rundschau*).

Varii programmi jugo-slavi

È notevole la tendenza dei gruppi clericali austriaci a scindere in due il movimento jugo-slavo, distinguendo da quello che fa capo alla concezione monarchica legalitaria. L'altro che tende alla indipendenza dall'Impero e dagli Absburgo. L'austrofilo giornale dell'avversario Sindler, lamentando l'attuale risvegliamento dei croati ai serbi, ricorda come al principio della guerra i primi si protestassero invece fedeli alla Monarchia, mentre i secondi vantavano un programma d'azione antiaustriaca e antigermanico. È ben naturale che le sofferenze subite dal popolo durante una guerra così lunga abbiano fatto sorgere in esso il desiderio di nuovi ordinamenti politici. Ma questo bisogno era stato opportunamente soddisfatto mercè la prima dichiarazione jugo-slava. Oggi al contrario quella dichiarazione non sembra più sufficiente e gli jugo-slavi accarezzano propositi assolutamente ostili alla Monarchia. Al progetto della unione jugo-slava tutto lo scettro degli Absburgo si sostituisce quello di un accomunamento politico coi serbi della Serbia e del Montenegro, il che è quanto dire la creazione della grande Serbia e il distacco degli jugo-slavi dall'Austria. Noi studieremo siamo contrari a tutto ciò, ritenendo che così si danneggiano i veri interessi croati a tutto profitto dei serbi, sulle cui intenzioni il patto di Corfù non lascia, purtroppo, dubbio alcuno. (*Hrvatski Dnevnik*).

Lo stesso indirizzo propugna sulla *Reichspost* un'alta autorità ecclesiastica di Lubiana, la quale vorrebbe fissare entro i seguenti termini il movimento jugo-slavo: 1.o La dichiarazione del 30 maggio 1917 chiedente la creazione dello Stato jugo-slavo entro i confini della Monarchia austro-ungarica e sotto lo scettro degli Absburgo fu sottoscritta dalle masse popolari della Carniola, Stiria, Carinzia, Istria, Dalmazia, Croazia, Bosnia-Erzegovina; 2.o Questo è pure l'orientamento della stampa cattolica slovena; 3.o Non si può stabilire l'indole della dichiarazione jugo-slava in base alle manifestazioni di uomini isolati come Hribar o di giornali poco diffusi o di traditori austriaci. La *Reichspost* soddisfattissima, conclude che le autorità ecclesiastiche di Lubiana e il clero sloveno resistono energicamente le tendenze politiche estranee all'indirizzo della Monarchia e si augura sia chiarita la situazione nel senso patriottico degli sloveni cattolici.

Le tristi condizioni alimentari

Le conquiste in Oriente sono ancora ben lontane dal potere recare alla Monarchia la risoluzione del problema alimentare. Non ancora si vedono gli effetti di quella che fu detta la pace del pane.

La *Tagespost* scriveva in marzo: «Il Presidente dell'Ufficio del Consumi, consigliere Carlo Paul, dichiarò ieri in un suo discorso che non bisogna nutrire troppe speranze circa una sollecita importazione dall'Ucraina. Con tutta probabilità potranno effettuarsi in epoca non troppo lontana dai piccoli trasporti. Ma trasporti in massa non potranno avvenire che ulteriormente».

Per iniziativa dell'imperatore Carlo più migliaia di bambini della Boemia settentrionale verranno trasferiti in altre provincie della Monarchia meno provate dalla fame. La prima provincia che accoglierà i bambini affamati sarà l'Austria superiore. Essi saranno distribuiti in piccoli gruppi nelle fattorie e il loro soggiorno durerà circa quindici da 6 a 8 settimane e incominciare dai primi di aprile. Non si farà distinzione tra bambini di nazionalità ceca o quelli di nazionalità tedesca. (*Pesti Naplo*). — Tutta la stampa austriaca riporta il testo della allocuzione pronunziata il 26 marzo a Teplitz-Schonau dal deputato Seliger in presenza dell'Imperatore. La popolazione è giunta al limite della sua capacità di resistenza. Essa non è più in grado di sopportare maggiori sacrifici. Gli operai sono convinti che malgrado la crisi alimentare le sofferenze non sarebbero così grandi se si fosse saputo acquistare e distribuire equamente le derrate. La situazione va peggiorando specialmente per gli operai pel fatto che sono privati, nella industria di guerra, dei diritti riconosciuti ai lavoratori. Essi anelano ad una pace che permetta ai popoli di lavorare in comune. Si contava in Austria sulle importazioni di Ungheria per salvare la situazione; ma l'ufficio di corrispondenze telegrafiche ungherese fa sapere che l'Ungheria non dispone di eccedenti e che i negoziati attualmente iniziati fra Vienna e Budapest mirano soltanto ad assicurare meglio il vettovagliamento dell'esercito.

Sul *Pesti Naplo* del 21 marzo le condizioni sanitarie dell'Ungheria e in particolare di Budapest sono oggetto di gravi preoccupazioni. Il peggioramento va ascritto dai periti alla difettosa alimentazione ed alla deficienza della pulizia. La resistenza organica della popolazione viene così straordinariamente diminuita e le statistiche dimostrano un enorme aumento della mortalità di fronte ad un'evidente diminuzione delle nascite. Le condizioni del mercato alimentare, la penuria di sapone, la mancanza di mano d'opera rendono estremamente difficile alle Autorità il compito di stabilire condizioni sanitarie per lo meno tollerabili. Recentemente vennero descritti anche dei casi di infezione lardacea da pneumo-cocco con esito letale. L'infezione, rarissima in tempo di pace, va attribuita alle particolari contingenze che esauriscono la popolazione.

La morte di don Giovanni Borghese

Roma, 15, sera.

Stanotte è morto a Roma il principe Don Giovanni Borghese.

Uccide moglie e suocera

Roma, 15, sera.

A Verno certo Montanari Giuseppe ha ucciso a colpi di roncola la moglie Sorgenti Elvira, di anni 24, e la suocera Marcelli Anna vedova Sorgenti, di anni 57. L'assassino non fu ancora arrestato.

— Venga con me, signor marchese, e anche lei, signorina; vedremo se esagero.

La povera Maria seguì il dottore e il marchese, quasi vacillando: il cuore le batteva così forte da soffocarla.

Stava, finalmente, per veder sua madre, sua madre che, da tanto tempo, ella desiderava conoscere! Ma come la troverebbe? Spaventevole, forse, all'aspetto, la sventurata demente!...

Il marchese si fermò ad aspettarla per salire la scala; la prese per mano e con dolci parole tentò assicurarla.

Il dottore aprì una porta in fondo al corridoio e introdusse il marchese e Maria in una camera spaziosa ed elegante.

Davanti alla finestra una donna vestita di nero stava seduta; al rumore che fecero entrando i visitatori, ella voltò il capo, ma non mostrò di vederli.

— Signore, — disse Maria al dottore, — posso parlarle?

— Se vuole, figliuola mia, ma non le risponderà.

Maria contemplò un istante sua madre in silenzio.

La signora Meillan era pallida e pareva un po' più vecchia di quel che non lo in realtà; tra i suoi magnifici capelli neri si vedevano delle ciocche tutte bianche. Aveva lo sguardo vago, triste, ma non quello sguardo fisso, spaventevole del pazzo; l'aria di quella triste fisionomia era piuttosto l'aria di una povera creatura sofferente, assorta in un incurabile dolore che quella di una pazza.

— Mamma, — disse Maria, — mamma, volta la testa, guardami!...

— Il tempo passa... il tempo vola... — rispose la signora Meillan con voce cupa.

— Mamma, — riprese la fanciulla, — sono io, sono la tua piccola Maria; non vuoi abbracciarmi?

— Ecco che già leva il sole... poi verrà mezzogiorno... poi il tramonto... poi torneranno le stelle in cielo!... E sarà così... sempre così...

— Mamma, mamma... dimmi una parola... ciò in grazia, una parola!...

La povera fanciulla s'era appressata a sua madre e la copriva dolcemente.

La signora Meillan fissò su lei il suo sguardo sempre più vago, un vero sguardo di sfinge, poi disse:

— La cena era pronta... come deve essere freddo adesso... freddo!... freddo!... Ero fredda anch'io... ero agghiacciata di terrore quando mi vidi... oh! come mi possano vedere così... oh! mio Dio!

Si rivolse verso la finestra e non parlò più.

— È sempre così? — domandò il marchese.

— Sempre.

— Mai più cosciente?

— No, mai!

— E si lascia curare tranquillamente?

— Oh! tranquillissimamente. Ma nulla può trarla dalla sua astrazione. Basta, signorina, creda a me, dica addio a sua madre; ella non può che soffrire, rimanendo qui, e lei non fa nessun bene.

L'indomani, Maria Meillan entrò in convento e il marchese di Nalvoire ritornò al suo castello, dove nessun altro, all'infuori d'Emma e due domestici discreti, conobbero lo scopo generoso del suo viaggio.

VIII.

A che servì il tesoro rubato al castello di Faroy Bellevue

L'inchiesta intrapresa a riguardo della catastrofe di Faroy Bellevue non aveva recato il menomo schiarimento alla giustizia. Per tutti la contessa doveva essere stata vittima d'un accidente deplorevole, ma non dovuto certamente a cause estranee e criminose. Siccome era morta senza lasciar testamento, e siccome non aveva parenti abbastanza prossimi per aver diritto alla sua eredità, ciò che si ritrovò della sua fortuna cadde in possesso dello Stato.

Lalouette, Melchiorre di Fajot e Mandrinat realizzarono facilmente il loro benefizio, che raggiunse la cifra di trecentomila franchi per cadauno.

Con trecentomila franchi si fa qualche cosa, e quando s'ha l'intelletto degli affari c'è di che guadagnarsi una grande fortuna.

Lalouette trovò subito il collocamento del suo capitale.

Comprò quasi per nulla l'*Eldorado delle Buttes* da un impresario belga chiamato Vandersterre, che non aveva saputo dirigere bene quel vasto stabilimento.

L'*Eldorado delle Buttes* era uno di quegli stabilimenti del genere *Eden* o *Folies Bergère*, che fanno fortuna non si sa come, e falliscono non si sa perchè.

(Continua).

CREMA CIPRIA REGINA BERTELLI per la freschezza della pelle

TOSSE ASININA Garantita col Sciroppo NEGRI

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI Tonico ricostituente del sistema nervoso

VISTA Debole e Difettosa corretta dalla Specialista di Diottrica-Oculistica COMM. M. NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno Lunedì e Martedì, Via Genova, 16.

ATTENZIONE
L'ORIGINALE Magnesia San Pellegrino.
L'UNICA che abbia diritto di portare tale denominazione.
LA VERA preparata secondo la prima formola dell'inventore.
LA SOLA che non si alteri col tempo.
LA PIU' ACCETTA dai bambini e dagli adulti per il suo sapore gradevolissimo; deve portare il titolo: Originale Magnesia San Pellegrino ed il marchio di fabbrica qui riprodotto.
A DOSE INTERA agisce come purgante.
A CUCCHIAINI neutralizza le acidità dello stomaco ed evita le difficili digestioni.
L'Originale Magnesia S. Pellegrino è in vendita presso tutte le Farmacie ed Agenzie di minerali:
Bustè medie L. 0.30 Bollo compreso
Bustè doppie » 0.55 » »
Flacone piccolo » 1.70 » »
» grande » 3.50 » »
Istituto Farmacoterapico Lombardo - Busto Arsizio - Unico preparatore. 4300

TITOLI ESTERI
La Banca CARLO MANCINI, Roma, Via Muratte, N. 75, compera per contanti alle migliori condizioni titoli, cedole e dividendi esteri di qualsiasi specie. 4710

Prof. Dott. CARRIGO Cav. G.
OCCHI. ORECCHI. NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17; dalle 15 alle 19 festivi. 10-12 festivi.

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

La Banca Commerciale Italiana Sede di TORINO
riceve versamenti in Conto Corrente 2 1/2 0/0 colla disponibilità di:
L. 30.000, a vista, — L. 100.000, con un giorno di preavviso } Somme maggiori con
» 200.000, con tre giorni di preavviso } 5 giorni di preavviso
in Conto corrente 2 3/4 %, colla disponibilità di
L. 3.000, a vista, — L. 5.000, con un giorno di preavviso } Somme maggiori con
» 10.000, con tre giorni di preavviso } 10 giorni di preavviso
Depositi a risparmio al 3 % con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1.000, a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Fondi Buoni Fruttiferi a scadenze diverse ed a tassi a convenirsi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società, e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Depositi di Piazza con Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi, vincolati per un anno al 3 1/4 % — per due anni ed oltre al 3 1/2 % con interessi capitalizzati e pagabili al 1° Luglio e al 1° Gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su Rendita nominativa.
Eseguisce ordini di Borsa in Italia e all'Estero.
Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.
Fa qualsiasi operazione di Banca.
Sincurica della custodia di valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc.
Cede in abbonamento CASSETTE DI SICUREZZA e ARMADI per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi:
Cassette di sicurezza da L. 10, 15, 25 a L. 50
Armadi . . . da » 90 a L. 125 } all'anno
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'incasso dei Coupons e dei Titoli estratti.

Agenzie di Città alle dipendenze di questa Sede:
Agenzia di Città N. 1, Via Nizza, 74
Agenzia di Città N. 2, Corso Quintino Sella, 2
Agenzia di Città N. 3, Corso Ponte Mosca, 8
} Le Agenzie riceveranno ed eseguiranno ogni operazione bancaria, ed i loro uffici rimangono aperti nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve presso

Cronaca Cittadina

La fine dei dolciumi

I dolcieri invitati a regolare le rimanenze alle Opere di Assistenza

Riceviamo da Roma il seguente telegramma circa la irreparabile, ma non lacrimata fine dei dolciumi:

« Essendo state fatte premure per una nuova proroga del divieto di vendita dei dolciumi, in vista delle rimanenze ancora esistenti, il commissario generale al razionamento, on. Crespi, ha così telegrafato ai prefetti: « Per evidenti motivi, impossibile consentire altra proroga decreto vietante fabbricazione, vendita dolciumi. Pregola pertanto invitare dolcieri rimanenze farina subito gratuita distribuzione alle istituzioni assistenza e beneficenza per i soldati e per i bambini poveri. Non dubito della patriottica adesione dei commercianti ».

Sappiamo che notevoli... rimanenze di dolciumi esistevano in Torino, epperciò da oggi la loro vendita resta proibita, è probabile che alle istituzioni di assistenza sunnominate andrà un abbondante contributo. Da oggi non potranno trovarsi in commercio che biscotti tipo oblungo, del peso minimo di cinque grammi, purchè fatti con farina di mandorle, di nocciuole o di castagne, con miele o zucchero, esclusa qualsiasi combinazione con altri prodotti. Potranno esistere caramelle di Torino, ma saranno caramelle... degenerì, perchè fabbricate senza zucchero. E' obbligo di avvolgerle in carta parafinata. Anche il sorzone non muore, ma la guerra gli apporta un fiero colpo. Si fa obbligo di fabbricarlo, infatti, senza zucchero. E che, dicono i maligni, succedeva anche prima della guerra...

Per i negozianti di calzature

La Prefettura comunica: « Si ricorda ai signori negozianti di calzature che, a norma del disposto dell'art. 5 del Decreto luogotenenziale 21 agosto 1917, N. 1345, è fatto obbligo di apporre sulla suola delle calzature civili il prezzo di vendita ed il nome del fabbricante. Tale timbratura può essere fatta ad inizio sulla parte interna limitatamente agli stock di calzature già esistenti presso i rivenditori alla data dell'emanazione del Decreto. Si avvertono pure i sudditi negozianti che è proibito l'uso di speciali indicazioni per le calzature del libero commercio che possano ingenerare nel pubblico confusione colle « Calzature nazionali » che verranno quanto prima messe in vendita negli appositi negozi a ciò destinati, come ad esempio « Calzatura tipo unico » e « Calzature di produzione nazionale » e simili. Contro i rivenditori che omettessero la timbratura o che usassero le suddette indicazioni si procederà a termine di legge.

Per il Natale di Roma

Domenica, prossima, 21 aprile, sarà celebrato il Natale di Roma, e, come è noto, un Comitato sorto a Torino intende per la circostanza promuovere un movimento in tutta Italia perchè sia restituito il famoso palazzo Caffarelli, sede dell'Ambasciata di Germania in Roma. Domenica, quindi, per iniziativa del Comitato torinese, che comprende parecchie Associazioni, ci sarà al teatro Alfieri un convegno di cittadini, e parecchi oratori noti spiegheranno le ragioni della necessità di espropriare il palazzo Caffarelli. Il sindaco, seniore Frola, ha dato la sua adesione, ed altrettanto hanno fatto le Università di Roma, Bologna, Pisa, Siena, Modena, ecc. Il Comitato comunicherà prossimamente il programma del convegno.

Per la Scuola Normale

Nel salotto Vincenzo Troya, il prof. cavaliere un' Antonio Ambrosini, direttore generale delle scuole civiche, tenne l'ammaniata conferenza sulla riforma della scuola normale, che fra poco sarà discussa in Senato. Egli, con dottrina ed acume, esaminò non solo il progetto di riforma, ma tutto l'ordinamento giuridico e pedagogico dell'istituto magistrale italiano, mettendolo in confronto con quello di tutte le scuole normali degli altri Stati, e facendo rilevi e proposte degni della più alta considerazione. La parola viva e arguta del conferenziere fu ascoltata ed applaudita da un numeroso uditorio, composto di insegnanti e direttori, fra i quali assistevano il regio provveditore, cente Luigi Staffetti, gli ispettori cav. Lidier e cav. Roggero, la professoressa Canalamessa, ecc. Era pure presente l'onorevole senatore Pio Foà, che sarà relatore al Senato sul progetto di legge in discussione. Al termine della efficacissima conferenza i signori Salvatore Catella, cav. Felice Mattania, prof. cav. Bernardo Chiara, presidenti della Società Magistrale Edmondo De Amicis, della Lega Magistrale G. A. Rayneri, dell'Associazione nazionale dei direttori didattici, ringraziarono l'oratore dell'aver sì bene interpretato i sensi della classe magistrale torinese e della riforma di somma importanza rispetto ad una riforma di somma importanza per l'educazione nazionale presente e futura.

Offerte al Comitato per le accoglienze ai soldati

Il Comitato accoglierà soldati italiani ed alleati alla stazione di Porta Nuova ha ricevuto le seguenti offerte: Cassa di Risparmio, L. 500 — Federazione Cinematografica in tre volte, 2692,70 — Municipio, 1000 — Alleanza Nazionale, 1000 — Combi, Vicari ing. Mario, 100 — Cav. Giuseppe Cisera, 500 — Alleanza Nazionale, 500 — Signor Aldo Mazza per un gruppo di soci dell'Accademia Filarmonica, 500 — Contessa Scarampi di Villanova, 50. Dalla segretaria signora Fernanda Gay i gruppi di S. A. I. R. la principessa Letizia per il servizio alla stazione: Nota N. 1 lotizie L. 1000 (Signora Stella Marsengo, L. 50; avv. Pippo Marsengo, 50; contessa Cassano-Voli, 50; sig. Gonella, 50; sig. Bonvicino, 50; signor Barberis, Dentis, 10; signorina Pina Danco, 10; signorina Gorretta, 50; signorina Camprodon, 10; contessa D'Oncieu, 50; sig. Sacco Gytana, 50; contessa Bielho, 30; sig. Marsaglia, 20; contessa Fossati, 20; contessa Malia, 50; marchesa Medici, 50; signorina Trojano, 10; signorina Cerina, 50; signorina Rivalone, 10; marchesa Maingneria D'Incisa, 10; marchesa Amalia D'Incisa, 10; marchesa Cristina D'Incisa, 10; contessa D'Entreves e signorina, 20; signorina di Castellazzo, 10; contessa Cristina di Collobiano, 20; contessa Carolina di Rovasenda, 100; signorina Isabella di Rovasenda, 10; contessa Maria Salfis, 10; contessa Adele di Villanova, 10; contessa Maria Rignon e figlie, 30; contessa Rosa Bosso, 20; contessa degli Alberti, 50; contessa Alis-Voli, 50; contessa Clelia Desler, 200; contessa Murazzi della Cisterna, 10; signorina Gandolfo, 10; contessa Alessandro Baratieri, 10; marchesa Gabriella D'Incisa, 10; signorina Carolina Vico, 10; marchesa Ciamboltino, 10; nobil sig. Vili, 10; signorina Isabella Barbieri, 10; nobil signora Tea di Crepello, 10; signora Ferraris Dialto, 100; signora Nasi-Agnelli, 50; signora Dialto-Ferraris, 50; signora Benzetti-Siccardi, 10; signorina Barbaro-Canavero, 10; signora Ruggieri-Barberis, 10; signora Capriolo-Ferrari, 10; sig. Rocca Dario, 50; cav. avv. Augusto Ruggeri, 20; signorina Maria Rabaioli-Apostoli, 10; signorina Luisa di S. Giorgio, 10; signorina Rice Pastore, 10; signorina Menuccia Dialto, 10; signorina Bebe Valpergatani, 20; signorina Clisantina Castelli, 20; signorina Lauro Castelli, 10; signorina Meuli Maria, 10; signorina Meuli Giulia, 10; signorina Lalla Jansen, 10; signorina Stalvani, 10). Nota N. 2 L. 300 (contessa Maria Dalbis di Sambuy, L. 50; contessa Mario Ciarrita-Mazzucchi, 20; donna Guglielmina Danen-Serazi, 10; contessa Maddalena D'Agliano-Calliano, 10; marchesa Carla Ferrero-Ventimiglia, 10; signorina Anna Ferrero-Ventimiglia, 10; donna Margherita Franco-Spada, 10; contessa Amalia Fe Crottanni, 50; signorina Maria Gottoland, 10; contessa Lucia Gandili-Doccetti, 20; signorina Adele Civia, 20; signorina Gabriella Boccardi, 20; contessa Maria Faussia, 20; marchesa Lina Pallavicino, 10; signorina Anna Scarfiotti, 10; donna Giulia Ubaldi de Capuel, 10; signorina Gina Voli-Bavier, 10; donna Piera Ferrero, 10; marchesa Anna Ferrero-Ventimiglia, 50; signora Celme Lanza, 500). Nota N. 3 L. 200 (signora Ferraris-Dialto, L. 100; signorina Lisel, 10; sig.a Rossieri, 10; sig.a Barberis, 10; cav. Angelo Rossieri, 10; signorina di S. Giorgio, 10; signorina N. De Medici, 15; signorina Castelli, 20; signorina Carmella Bocca, 10; signorina Dialto, 10; signora Cajarielo-Ferrari, 10; signorina G. De Medici, 10; signora Benzetti-Siccardi, 20; signorina Artanisa Marcani, 10; signora Danco, 10). Nota N. 4 L. 27 (signora Teresa Garnier-Beriola, L. 10; signorina Elsie Smaine, 10; Lieni Hamyd, 5; Lieni Dorsme, 20; Lady Becker pel gruppo inglese, L. 250).

Un atto generoso e patriottico

Il Banco di Napoli ha volontariamente rinunziato, dal 1.o gennaio 1918, all'abbuono dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli e della Cassa di circolazione delle cartelle stesse. Tale rinuncia farà entrare nelle casse dello Stato, nell'attuale esercizio, più di mezzo milione, e la portata complessiva della rinuncia al beneficio che ad oggi goduto si aggirerà sui sette milioni e più. Il Ministero del Tesoro, a nome del Governo, ha risposto ringraziando per la cospicua offerta e per l'alto generoso, che ha qualificato altamente patriottico.

Nota spiritosa

Commento droghieri. — In base al decreto proibitivo, che proroghera ciao al 31 aprile la vendita dei dolciumi e derivati, la gente, in rispettivo Associazioni italiano i droghieri e vitamo preparazione da 1921 più tardi.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 7 al 13 aprile 1918:

X. X., per indennità di furto patito, L. 50 — Per i poveri della Carità del Sabato, N. N. 27, 8,05 — In ringraziamento per riacquistata salute per intercessione della B. V. della Consolata, per i poveri, Ferri Lorenzo, 5 — E. S. T. O., 5 — Per grazia ricevuta per una povera madre, S. Maria, 5 — G. C., 5 — C. F., in espiazione di una crudele, involontaria offesa (21 aprile), 5 — T. C., Pino Torinese, 3 — Per i poveri di S. Antonio, F. C. F., 2 — Mia modesta carità d'ogni martedì (183) per continuare il voto fatto per ringraziare e per invocare nuove grazie dal miracoloso S. Antonio da Padova, 1 — Per povera inferma, Elvira, 1 — Mia modesta carità (185) d'ogni venerdì per continuazione di voto, per ringraziamento e per invocare nuovo grazie da Gesù Crocifisso, 1 — Miracoloso S. Antonio da Padova e Beato Gabriele dell'Addolorata assistete il mio Giovanni, Nettuno, 164, 1 — 13 nel 27.o mese della sua disgrazia o dilettissima Jeanne, 2. — Totale L. 124,05.

Funebri di soldati

Alle 14.30 d'oggi avrà luogo il funerale del soldato Bacchetta Pietro fu Agostino, partendo dall'Ospedale militare Duchessa Isabella; alle ore 16,30 avrà luogo il funerale del soldato Bindo Bellocchio, del mitraglieri, partendo dall'Ospedale territoriale Vittorio Emanuele III, via Madama Cristina, 41.

Conseguenze della caduta di un alto albero

Sulla riva sinistra del Po, e precisamente all'altezza del Castello del Valentino, un albero alto 10 metri circa, causa le continue piogge, si abbattè sulla tettoia in legno di proprietà del barcaiuolo Peirano Antonio, sfasciandola, senza conseguenza però per le persone. Chiamati telefonicamente, accorsero sollecitamente i pompieri, i quali agli ordini dell'ufficiale di servizio, segarono la pianta, la cui sommità era caduta nel fiume in piena; quindi, mediante funi assicurarono i tronchi ad alberi vicini, affinchè non fossero trasportati altrove dall'impetuosa corrente. Il danno causato al Peirano si aggira sulle 3000 lire. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali.

I Divertimenti

Dalla 168ª alla 173ª replica della "TOSCA" con "FRANCESCA BERTINI"

Ozzi a prezzi popolari

Il capolavoro della *Cesar Film* raggiungerà e supererà le 200 repliche consecutive in una sola città. Mai un simile successo è stato ottenuto da nessuna film! Ma i nomi di Vittoriano Sardou, di Francesca Bertini e della *Cesar* erano ben degni di raggiungere un tale risultato. Non ci ripeteremo dicendo che anche ieri accorse al *Cinema Ambrosio* una folla grandissima. Ricorderemo invece che le repliche di questi giorni sono le ultimissime, definitive e che non bisogna illudersi di trovare la film in programma tra pochi giorni. Essa è stata con ansia in altre città e deve partire. Essa deve inoltre lasciare qui il posto ad un altro interessantissimo lavoro della *Cesar*, del quale parleremo più avanti. I prezzi attuali per *Tosca* sono: Primi posti L. 1,50 — Secondi posti L. 1,00 — Terzi posti L. 0,50 (oltre il bollo). — Militari non graduati e ragazzi, la metà.

Imminente: *Tilde Teldi* in MAMAN COLIBRI'

La bionda ed interessantissima attrice è attesa con la più viva curiosità al *Cinema Ambrosio* nel noto lavoro di Henry Bataille: *Maman Colibri*, messo stupendamente in scena dalla *Cesar Film*. La prima rappresentazione a Torino sarà anche la prima in Italia.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Straordinario successo
di " Eroismo di madre ,,

Magnifico pubblico accorse a questo potente dramma del Giannantony e vi si interessò avidamente, godendone l'intreccio originale, la messa in scena perfetta e l'interpretazione efficacissima, specialmente da parte della Sonia Galloni. E un bel lavoro d'arte e nel tempo stesso un divertimento non comune. Da oggi le repliche, che saranno numerose e affollate.

MARIA MELATO

La finissima attrice ha eccezionalmente consentito a dare l'opera sua preziosa ad una film e vi ha ottenuto magnifici risultati. La film è tratta dal celebre romanzo bizantino: *Anna Karenine* e si proietterà prossimamente al *Cinema-Teatro Vittoria*. L'aspettativa è enorme.

SALONE GHERSI
Ultimissimi giorni di "Maciste atleta,,

Le nuove, comicissime avventure di Maciste sono giunte alle loro ultime repliche. I prezzi per queste ultime giornate verranno così stabiliti: Primi posti L. 2,00 — Secondi posti L. 1,00 (bollo compreso) — Militari non graduati e ragazzi, la metà. *Essi non verranno, per nessuna ragione, dimenticati*. La film dura quasi due ore: il primo spettacolo comincia perciò alle ore 14 precise e la vendita dei biglietti si inizia alle ore 13,30.

DIANA KARENNE e A. A. CAPOZZI

prossimamente al *Salone Ghersi* in una loro nuova grande interpretazione, soggetto del commediografo Giuseppe Adami.

Questa sera al *Maffei*
STRABILIANTE PROGRAMMA!
Spadaro - Manara - Ester Clary

Manara e Spadaro eseguiranno dei duetti nuovissimi e delle esilaranti bizzarrie comiche; Ester Clary, la celebre stella italo-napoletana, si produrrà nel suo nuovo repertorio. Ultimi giorni della grande cantante La Fiorani. Altri sei debuttti, di canto, danze, varietà, ecc., completeranno lo straordinario programma.

"Cause ed effetti,, di Paolo Ferrari al CINEMA ITALA

La celebre commedia di Paolo Ferrari, messa in film con arte, signorilità e buon gusto, piacque ieri assai al numeroso pubblico che accorse ad ammirarla. Efficacissima la interpretazione. Da oggi le repliche. Prossimamente una grande *rentrée*: *Protea*.

L'imitatore di *CHARLOT*
e il suo vivissimo successo

dureranno ancora pochi giorni, perchè la film *Un cappello di paglia di Firenze* è giunta alle sue ultime repliche al *Cinema Royal*. Chi non vuol perdere il comicissimo spettacolo, deve dunque affrettarsi. Venerdì 19: *La fotia degli emigranti*, di Vincenzo Morello (Rustignac).

AL " CINEMA BORSA ,,

Tre grandi novità: *Amore, amaro... e mare*, commedia americana originalissima, interpretata dalla *Troupe Famiglia Charlot*; *L'altro esercito*, 2.a serie dell'importante film, ancora più interessante della prima; e inoltre un comicissimo *Campionato di boxe*. Il tutto a prezzi normali.

STABILIMENTI ROMANO
Nuovi Debutti

Alla Tilina, che prosegue trionfalmente nel suo successo, questa sera si aggiungeranno le seguenti attrazioni: Bononia, musicale; Zoraldo, equilibrista; Dario, danze; Monforte e Biondinotte, generiche.

La rivincita di Za' la mort
al CINEMA SPLENDOR

Da oggi e giovedì repliche di: « *La rivincita di Za' la mort* », film di emozionanti avventure, protagonista Emilio Ghione. Venerdì: « *L'orfana del Ghetto* », dal popolare romanzo della celebre Carolina Invernizio.

La rovina d'un tetto in via Vagnone

Cinque persone ferite

L'altra notte gli abitanti di quella parte di via Vagnone ove è sita la casa N. 8, di proprietà della signora Cassini Caterina, ebbero un risveglio emozionante, dovuto al rumore prodotto dalla rovina di opere murarie, seguito dalle grida di dolore e di spavento delle persone che il disastro aveva colpite. Come in seguito si accertò, la grave disgrazia era dovuta all'improvvisa rovina del tetto che copriva la parte sinistra della casa N. 8: casa a tre piani fuori terra, contenente alcune abitazioni di famiglie operaie. La rovina del tetto provocò a sua volta quelle delle volte sottostanti ed il conseguente travolgimento delle persone e dei mobili che si trovavano nelle camere colpite dal sinistro. La disgrazia avvenne verso le 2,30. Per cura dei primi accorsi, fu sollecitamente avvertito l'Ufficio municipale delle Fontane, e subito dopo l'Ufficio Pompieri. Due squadre di vigili, agli ordini dell'ufficiale di servizio, accorsero subito sul posto ed iniziarono prontamente il lavoro di salvataggio delle persone che erano rimaste sotto le macerie. Era, naturalmente, in tutti il giustificato timore che alcune delle persone sepolte fossero state colpite mortalmente; ma fortunatamente, dopo una mezz'ora di alacre lavoro, si potè accertare che cinque persone avevano riportato danno fisico, ma non di gravità preoccupante. Esse ricevettero le prime cure dal dottor Rechis, poscia, con l'automobile-barella dell'Ufficio d'igiene, furono trasportate al San Giovanni, ove ricevettero altri conforti per parte del dottor Mellanotte. La più gravemente colpita fu certa Cucco Maria di anni 54, a cui furono riscontrate lesioni giudicate guaribili in 15 giorni. Essa fu ricoverata nella sezione Robilio. Gli altri feriti sono: Bocchio Rosalia, di anni 45, giudicata guaribile in 10 giorni per contusioni alla testa ed abrasioni multiple; Gribaudi Antonio, di anni 43, carpentiere, ferito alla testa, guaribile in giorni 8; Mezzo Vittoria, moglie del Gribaudi, di anni 31, pure ferita alla testa e giudicata guaribile in 8 giorni; Gribaudi Emilio di anni 8, figlio dei precedenti, pure ferito alla testa e giudicato guaribile in 10 giorni. A medicazione fatta, tutti, meno la Cucco, furono trasportati colla stessa automobile nei ricoveri municipali di via Cavo. Compiuto il salvataggio delle persone, un funzionario dell'Ufficio municipale del lavoro, dopo una visita alla parte della casa ora rovinata, giudicandone possibile il pericolo della rovina totale, ordinò lo sgombro di tutte le abitazioni. Sulle cause del disastro i tecnici non si sono ancora pronunziati. Sul posto, oltre i pompieri, accorsero subito municipali, carabinieri ed agenti di P. S., nonchè diversi militi della Croce Verde.

Durante i lavori di salvataggio il pompiere Pio Silicio riportò una ferita alla mano destra, guaribile in 10 giorni.

Gli adulteratori del latte

La Prefettura di comunica: Furono denunciate all'Autorità Giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Lovera Gio. Battista, lattivendolo, via Duchessa Jolanda, 9, 32 (annacquamento al 12 %); Molino Agostino, lattivendolo, via Pio Quinto, N. 10 (annacquamento al 8 %); Grosso Battista, lattivendolo, via Mongrando, N. 87 (annacquamento al 7 %); Ricci Felice, lattivendolo, corso Giulio, N. 5 (annacquamento al 13 %); Pollovio Secondo, lattivendolo, via XX Settembre, N. 10 (annacquamento al 9 e scrematura al 18 %); Marocco Lucia, lattivendola, e suo padre Marocco Giovanni, margaro e lattivendolo, abitanti in Val San Martino, piazza Sant'Anna, N. 216 (annacquamento al 18 e scrematura al 28 %).

Inoltre dal Pretore Urbano furono condannati, con sentenza in data 3 aprile c. m.: Vioto Francesco, lattivendolo, via San Massimo 45, a lire 100 di ammenda, per avere il 24-12-1917 messo in vendita latte annacquato all'11 %; Valentino Luigi, margaro e lattivendolo, abitante a Casalle Torinese Cascina Gambarana, a L. 100 di ammenda, per avere il 18-10-1917 introdotto in città, per la vendita, latte annacquato al 15 %; Scaglia sebastiano, margaro e lattivendolo, abitante a Moncalieri, cascina Tagliaferro, a L. 100 di ammenda, per avere il 20-12-1917 introdotto in Torino, per la vendita, latte annacquato al 15 %; Gribaudi Antonio, di anni 43, carpentiere, ferito alla testa, guaribile in giorni 8; Mezzo Vittoria, moglie del Gribaudi, di anni 31, pure ferita alla testa e giudicata guaribile in 8 giorni; Gribaudi Emilio di anni 8, figlio dei precedenti, pure ferito alla testa e giudicato guaribile in 10 giorni. A medicazione fatta, tutti, meno la Cucco, furono trasportati colla stessa automobile nei ricoveri municipali di via Cavo. Compiuto il salvataggio delle persone, un funzionario dell'Ufficio municipale del lavoro, dopo una visita alla parte della casa ora rovinata, giudicandone possibile il pericolo della rovina totale, ordinò lo sgombro di tutte le abitazioni. Sulle cause del disastro i tecnici non si sono ancora pronunziati. Sul posto, oltre i pompieri, accorsero subito municipali, carabinieri ed agenti di P. S., nonchè diversi militi della Croce Verde.

Durante i lavori di salvataggio il pompiere Pio Silicio riportò una ferita alla mano destra, guaribile in 10 giorni.

Gli adulteratori del latte

La Prefettura di comunica: Furono denunciate all'Autorità Giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Lovera Gio. Battista, lattivendolo, via Duchessa Jolanda, 9, 32 (annacquamento al 12 %); Molino Agostino, lattivendolo, via Pio Quinto, N. 10 (annacquamento al 8 %); Grosso Battista, lattivendolo, via Mongrando, N. 87 (annacquamento al 7 %); Ricci Felice, lattivendolo, corso Giulio, N. 5 (annacquamento al 13 %); Pollovio Secondo, lattivendolo, via XX Settembre, N. 10 (annacquamento al 9 e scrematura al 18 %); Marocco Lucia, lattivendola, e suo padre Marocco Giovanni, margaro e lattivendolo, abitanti in Val San Martino, piazza Sant'Anna, N. 216 (annacquamento al 18 e scrematura al 28 %).

Inoltre dal Pretore Urbano furono condannati, con sentenza in data 3 aprile c. m.: Vioto Francesco, lattivendolo, via San Massimo 45, a lire 100 di ammenda, per avere il 24-12-1917 messo in vendita latte annacquato all'11 %; Valentino Luigi, margaro e lattivendolo, abitante a Casalle Torinese Cascina Gambarana, a L. 100 di ammenda, per avere il 18-10-1917 introdotto in città, per la vendita, latte annacquato al 15 %; Scaglia sebastiano, margaro e lattivendolo, abitante a Moncalieri, cascina Tagliaferro, a L. 100 di ammenda, per avere il 20-12-1917 introdotto in Torino, per la vendita, latte annacquato al 15 %; — Con sentenza 4 aprile c. m.: Rullino Teresa, lattivendola, via Torino, 7, a L. 100 di ammenda, per avere il 20-12-1917 messo in vendita latte annacquato al 15 %, e scremato al 22 %; Gorgiat Giovanni, lattivendolo e margaro, a Leyni concentrico, a L. 100 di multa e spese, per avere il 5-12-917 introdotto in Torino, per la vendita, latte annacquato al 25 %; Stillone Giuseppe, margaro lattivendolo, abitante a Casalle Torinese, cascina Varisella, a L. 100 di ammenda, per avere il 26-12-1917, introdotto in città per la vendita, latte annacquato al 5 %; Vaschetto Sebastiano, margaro lattivendolo, abitante a Casalle Torinese, cascina Gallo, a L. 133 di ammenda per avere il 26-12-1917, introdotto in città per la vendita, latte annacquato al 7 %; Vaschetto Giuseppe, margaro lattivendolo, abitante a Casalle Torinese, Cascina Gallo, a lire 100 di ammenda per avere il 26-12-1917 introdotto in città, per la vendita, latte annacquato al 4 % e sudicio.

Furti

Carlo Sobrero Carlo, abitante in corso Regina Margherita, N. 128, denunziò di essere stato derubato da una sconosciuta di L. 150.

— Ignoti penetrarono nel negozio del signor Gabutti Pietro, in piazza Statuto, N. 4, ove rubarono trenta tagli di abiti, L. 20 e un anello.

Borseggio

Il signor Marco Demichelis, durante una corsa tramviaria fu derubato dal portafogli contenente L. 60 e diversi documenti.

Stato Civile di Torino

12 aprile 1918.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Bani Angelo con Balmas Adele — Bressiolio Benvenuto con Faccioli Francesca — Capandone Erminio con Trivero Maria — Magliano Emilio con Mugnier Zoe — Taccone prof. Angelo con Turchetto Luisa — Marca Tommaso con Gullino Anna — Jolfo Natalia con Crosetti Mario.

MORTI: Bertea Clara fu Filippo, d'anni 68, di Torino — Vella Agata, via Riccardo Sineo, 35 — Moglia avv. Giuseppe fu Domenico, d'anni 57, di Buonconvento, ripido, corso Regina Margherita, 167.

Pelizzi Margherita di Vittorio, d'anni 12, di Torino, scolara, via Nizza, 26.

Marchesa Sebastiano fu Paolo, d'anni 85, di San Raffaele Cimena, coniugato.

Rolando Cristina ved. Lucca, d'anni 88, di Vercelli, casalinga, corso Regina Margherita, 201.

Cerrano Giuseppina ved. Damosso, d'anni 75, di Moncalieri, casalinga, corso Regina Margherita, 32.

Borgia Caterina fu Pietro, d'anni 20, di Nole, operaia, Ganeo Aimè di Giacob, d'anni 9, di Settimo, scolaro, corso Siccardi, 22.

Magliano Teresa ved. Pino, d'anni 57, di Baldissero, casalinga, via Teplice, 9.

Bellocchio Biagio di Gaetano, d'anni 23, di Feletto, soldato mitragliere.

Grande Francesco n. Chiappino, d'anni 68, di Verolengo, casalingo, via Duchessa Jolanda, 1.

Negro Rosa ved. Fontana, d'anni 70, di Torino, lav. Vita Alda di Eugenio, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Villarfletti, 11.

Mantovani Maria ved. Ostano, d'anni 53, di Ivrea, casalinga.

Ferraro Maria n. Grischia, d'anni 54, di Rivara, portinaia, corso Oporto, 17.

Cantone Balbino fu Balbino, d'anni 70, di Torino, falegname.

Lanfranco Luigia ved. Giordani, d'anni 72, di Lucerna San Giovanni, casalinga.

Furian Pietro di Modesto, d'anni 7, di Lozzo, scol. Bibi Cecilia di Pietro, d'anni 5, di Trofarello, scol.

Dal Francesco fu Giovanni, d'anni 73, di Forgia, cattolico, via Lagrange, 4.

Brunetti Maria n. Gobringhelli, d'anni 35, di Torre Boldo, casalinga.

Fea Elisa n. Landroni, d'anni 56, di Vinadaria, cas. Bianchetta Pietro fu Agostino, d'anni 43, di Mercurago, soldato 8.o artiglieri.

Aragno Luigi fu Lorenzo, d'anni 69, di Pont Canavese, calzolaio.

Ramano Rosa n. Pria, d'anni 37, di Baldichieri, cas. Pigo Luigi Ernesto, d'anni 34, di Torino, segretario, corso Regina Margherita, 99 bis.

Pinardi Felice fu Giovanni Battista, d'anni 48, di Torino, mercato.

Gramaglia Angela ved. Rubino, d'anni 82, di Torino, casalinga, via al Rocchi, 900.

Più 8 minori d'anni 10.

Totale 36, di cui 4 domiciliati in ospizi ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti la morte Comune 2.

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 52-40 Direzione - 11-30, 11-25 Redazione - 11-61 Ufficio di Cassa (Inserzioni).

JUBOL

è il miglior lassativo fisiologico, il solo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino.

" JUBOL deterge l'intestino come una spugnatura. Evita l'Appendicite e l'Enterite impedisce l'eccessiva corpulenza regolarizza l'armonia delle forme.

Giudizi dei Medici

Ho usato il Jubol in parecchi casi di stitichezza ostinata ed ho ottenuto ottimi risultati.
Dott. FERRETTI, Cap. Med. Milano

Io sottoscritto alla verità debbo dichiarare che lo specifico Jubol mi diede ottimi risultati in casi di acuta gastro-enterica tanto da rimettere alla norma fisiologica le funzioni del tubo digerente.
Dott. A. BANDINI
Medico Condotto, Vitelli (Genova)

Sono lieto significare il buon risultato ottenuto col Jubol in un caso ribelle di stitichezza dispepsia e conseguente malessere e deperimento generale.
Dott. ANTONIO POLITI - Roma.

La scatola L. 6,35 franco L. 6,65 tassa di bollo in più.
Chatelain 26, via Castel Morrone, Milano.

Invio gratuito di scatoletta campione e letteratura

URODONAL

modifica l'eredità artritica

Tutti i figli di artritici saranno artritici; devono quindi fin dalla giovane età prendere l'URODONAL, allo scopo di modificare la propria costituzione fisica e prevenire le complicazioni dell'uricemia.

GIUDIZI DEI MEDICI:

Ho prescritto e prescrivo l'Urodonal nelle svariate manifestazioni dell'artritismo con buoni risultati. Cav. Dr. V. SCHIPANI, Casa Semplice, S. Milano.

L'Urodonal nell'artritismo mi ha dato risultati veramente sorprendenti.
Dott. ROBERTO RUYU - Direttore R. R. Spedali Riuniti - Lucca.

Dichiaro che l'Urodonal è un rimedio sovrano contro le affezioni artritiche uricemiche e superiore agli altri preparati composti da me personalmente sperimentati. Prof. Cav. BARLETTA SALVATORE
Colonnello Medico - Direttore Ospedali Riuniti - Pordenone (Udine).

Il flacone L. 6.55 franco L. 9.— tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'ordine commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCETTANSI offerte di materiale e lavoro per serrature cassaforti. — Petitava, 31. 29004

ACCIAIO fuso inglese per utensili, punte elica, manganesi, lame sega nastro, circolari, seghette, forti quantitativi pronti; buoni prezzi. — Chaillet, Nizza, 9. c 6480

BARBERIE, assortimenti vendo per industria, riscaldamento. — Rag. Rocca, via Milano, 2. 29005

BASI per costruzioni larice o rovere in tronchi o segati, alto spess. che manda. — Fare offerta con prezzo a mister Saponetto Rinaldo, Lingotto. c 6518

CERCO 100 Kg. prussiato rosso (fericianuro di potassio). — Offerte Bolla, via Luciano Manara, 13, Torino. c 6721

DISPONIBILE macchina cipere verticale ultimo modello Sulzer, 250 HP. — Demeglio, via Bagetti, 5, Torino. 29012

OCCASIONALE mercato: 3000 pala scarpe tipo militare, cuoio garantito, liquido anche piccole partite L. 22. — Garelli, piazza Vittorio, 23, Torino. 29032

FERRO omogeneo, preferibilmente trafilato, millimetri 22, 23, 24, 25, pezzami, acquisto. — Officina via Alberi, 4. 29009

LEGNA da ardere forte, segata, spaccata, consegna a domicilio. — Via Campana, 11. 29008

LEGNA da ardere e segatura vendo, consegna in cortile: minimo Mg. 50. — Vespa, 20, via Avigliana.

LEGNA da ardere, ottima qualità, segata nelle misure volute, ore 15,30 al quintale franca domicilio cortile. — Gerini, trasferito via Nizza, 30. 29007

MOTORI elettrici, potenze, tensioni varie, pronta consegna. — Gubernati, Valentino, 17. c 6366

MOTORI monofasi ricuperati, cambi differenziali, nuovi, vendesi. — Negro, Avigliana, 18. 29027

RITRATTO centesimi 30 subito. — Fotografia Portabili, piazza Feria Palazzo, medici. c 6705

SAPONE comune stagionato vendesi lire 2,50 chilo franco stazione arrivo. — Saponificio Busalla. 3445

SECHE circolari, apparecchio per scannellature, laminare liquido. — Beccaris Vanchiglia, 32. 29031

SPACHI, corde, tela, imballo, sacchi anche partite pronte disponibili Cornificio Venti Settembre, 78. 29021

STAMPATE da voi stessi circolari, listini, disegni, riproduzione semplice, celere. — Fabbrica Italiana Apparecchi Duplicatori « Savoia », San Massimo, 1, Telef. 37-05. c 4917

VENDEREBBESI caldaia a vapore (Cornovaglia semplice fiscale) orizzontale, superficie riscaldamento mq. 62, coi relativi accessori, peso totale Kg. 4067), quasi nuova, visibile in Salluzzo, sul Circolo Mattiolo. — Offerte al Sindaco di Saluzzo entro aprile, senza vincoli od impegni pel Comune. 4518

VENDITA partita picozini immaniati. — Rivolgersi portinaio via San Francesco da Paola, 21. 29199

ZINCO in lastre comprasi qualunque quantità, pronto, Milano. — Bernascogni, via Farini, 37, Milano. 4519

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Aggiustatore meccanico abile accettasi da Società Metallurgica. — Presentarsi via Sacchi, 28 bis. 29116

A. Tornitore meccanico abile accettasi da Società Metallurgica. — Presentarsi via Sacchi, 28 bis. 29109

A. Ragazza quindicenne retribuita, lavoro facile, cercasi. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. 29035

BISOGNANO signore, signorina appassionato carriera cinematografica. — Palatina Film, Mazzini, 4. 29143

CERCANSI laboratori modellatori disposti assumere immediatamente esecuzione modelli importanti parti automobili. — Scrivere a Fabbrica Automobili Lancia, via Monginevro, Torino. 29116

CERCASI signorina bella calligrafia, stipendio iniziale assunta. — Società Continentale Importazione. c 6057

CERCASI uomo fatica robusto carretto mano. — Scrivere portinaio via San Quintino, 32. 29103

CERCASI uomo pratico cavallo. — Via Principe Amedeo, 44 bis, Capello. 29130

RICHIAMO agli applicatori e lavoratori, serie referenze, buona paga. — 35, corso Peschiera. 29125

CERCO commesso panificatore stagionari. — Lupi, via Po, 37. 29124

FATTORINO quattordicenne cerco subito. — Portineria via Po, 48. 29099

IMBALLATORE cerca Ditta Facchetti, via Genova, 29. c 4719

IMPORTANTE Stabilimento cerca manovali, paga media giornaliera lire sette. — Casella postale 132. c 6053

IMPORTANTE Stabilimento meccanico città provincia Milano cerca quale assistente per le proprie officine ingegnere giovane, anche non pratico, purchè volonteroso, energico. Referenze, età, situazione militare. — Scrivere casella 87 T, Unione Pubblicità, Milano. 4713

MURATORI, cementatori, serratori, cercansi per lavoro in Liguria. — Impresa Moretti, Milano, via Milazzo, 6. 29100

PELLICCIAIO abile e mezzana buona retribuzione — Fiorina, Po, 16, Torino.

PERSONALE incensurato, solonterreno tro

ULTIME NOTIZIE

Ripresa di combattimenti nel settore di Hangard

LONDRA, 15, notte.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig contiene questa ultima parte ritardata nella trasmissione: Combattimenti avvennero stamane di buon'ora a sud della Somme nelle vicinanze di Hangard. La nostra posizione in questo settore fu migliorata. Facemmo un certo numero di prigionieri. L'artiglieria nemica si mostrò attiva la notte scorsa in vicinanza di Bucquoy.

Un comunicato tedesco dice: Sul campo di battaglia della Lys numerosi accaniti corpo a corpo. A sud-ovest di Nieuw Kerke (Neuve Eglise) e tra Bailleul e Merris nidi di mitragliatrici inglesi furono fatti sgombrare dal nemico. Contrattacchi effettuati dal nemico da Bailleul e a nord-est di Bethune non riuscirono. Sul fronte di battaglia dalle due parti della Somme il combattimento di artiglieria, in seguito al tempo piovoso, si mantenne in limiti moderati.

Probabilità di nuovi colpi da parte del nemico

Londra, 15, notte.

Il corrispondente Perry Robinson telegrafa in data di ieri: « Il nemico continuerà ancora i suoi colpi di maglio, ma lungo tutta la Linea esso trova una resistenza che diviene sempre maggiore.

« Vi possono essere ancora delle sorprese per noi, ma il secondo tentativo tedesco di passare attraverso le difese britanniche è definitivamente fallito come il primo. Secondo il piano germanico un terzo tentativo deve essere compiuto in qualche altra parte del fronte, poichè nulle è più certo del fatto che il primo mirava sopra una fronte di 75 chilometri aveva per scopo di isolare l'esercito britannico, aprirsi un varco e la strada fino alla costa. Solo in caso di scondotta l'attacco doveva essere portato altrove ed un nuovo sforzo tentato. L'inizio della battaglia di Armentières fu dunque per se stesso la confessione della sconfitta. La battaglia di Armentières sta ora per fallire ed il nemico deve cercare un'altra soluzione. Ciò che è certo si è che il nemico continuerà, ma dobbiamo ricordarci sempre che i guadagni locali di terreno sono senza alcuna utilità per il nemico finchè il nostro fronte si mantiene e tutti i sacrifici che il nemico ha consentito a subire non gli hanno dato un solo successo che sia per lui utile. I tedeschi affermano di aver fatto trentila prigionieri ad Armentières. Evidentemente essi calcolano che tale altrettanto era l'importanza della guarnigione che tenere le posizioni in questo settore è che avrebbe potuto essere fatta prigioniera. In realtà Armentières era stata sgombrata senza che fossimo premuti dal nemico, per deliberato proposito e con ordine preciso. Se qualche prigioniero è stato veramente preso non può trattarsi che di soldati isolati in posti lontani che non furono richiamati o che tardarono troppo. I tedeschi continuano a bombardare spietatamente tutti i punti che possano colpire: così qualche giorno fa cominciarono a tirare alla cieca e lanciare improvvisamente granate a gas sopra un innocente villaggio che non era stato ancora sgombrato dai borghesi. Cinquanta abitanti, per la maggior parte donne e fanciulli, furono così avvelenati ». *(Stefani).*

Particolari retrospettivi della difesa di Le Plemont

Parigi, 15, notte.

Una Nota ufficiosa dice: « Il 20 marzo il nemico attaccò Le Plemont e Le Plessier con tre Divisioni. I francesi si difesero con una sola, la quale si batteva già da otto giorni. Tra le Divisioni tedesche, invece, una almeno era completamente fresca. Si trattava di una delle cosidette Divisioni di assalto, allenata fin dal mese di gennaio ed entrata in linea soltanto il 20, verso sera. Dopo un violentissimo bombardamento di artiglieria durato circa mezz'ora, i tedeschi uscirono da Lassigny alle 7,30. Le ondate d'assalto erano composte di due compagnie ognuna, precedute dalle mitragliatrici leggere. Le prime ondate furono falciate dai francesi, ma sempre rinnovate. Esse poterono finalmente raggiungere il castello di Le Plessier e così minacciare di rovescio la difesa di Le Plemont. Un contrattacco s'imponeva.

« Per prepararlo, l'artiglieria diresse per un'ora un tiro di sbarramento sulle riserve tedesche che affluivano in colonne, poi si slanciarono i fanti. In un quarto d'ora essi raggiunsero il parco del castello e dopo mezz'ora lo avevano circondato a nord. Poco dopo Le Plemont e Le Plessier erano nuovamente in nostro possesso. Risultato: 500 prigionieri e 50 mitragliatrici catturati. La battaglia fu assai micidiale per i tedeschi. I prigionieri confessano che le loro compagnie furono ridotte a 50 uomini. Non conviene prestare troppa fede a simili dichiarazioni, ma il numero dei cadaveri attesta l'importanza delle perdite. Le mitragliatrici francesi hanno falciato quattro o cinque ondate avversarie che si avvicinavano in colonne, in certi punti dove queste colonne dovettero fermarsi, i cadaveri sono ammonticchiati. Le speranze poste dai tedeschi in questa battaglia erano grandissime. Secondo un ordine del giorno trovato su di un cadavere, il Comando prevedeva di raggiungere località distanti 12 e 15 Km. dalla linea del fuoco nella direzione di Parigi. La viva combattiva dei difensori di Le Plemont e Le Plessier non l'hanno permesso ».

Compiacimento francese per la nomina ufficiale di Foch

Parigi, 15, notte.

Tutti i giornali si compiacciono della consacrazione data ieri all'unità del Comando col titolo assunto al generale Foch. Alcuni propugnano a questo proposito che Foch sia circondato da uno Stato Maggiore franco-britannico-italiano.

Le truppe tedesche sono entrate in Helsingfors

Zurigo, 15, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Dopo violento combattimento con bande armate le nostre truppe sbarcate in Finlandia, attivamente sostenute da reparti delle nostre forze navali, entrarono in Helsingfors.

Una contribuzione di guerra imposta alla Romania

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 15, notte.

Il *Petit Parisien* riceve da Zurigo che i tedeschi imposero alla Romania una contribuzione di guerra di 400 milioni.

D. R.

Un hangar di dirigibili tedeschi distrutto dal fuoco

Zurigo, 15, notte.

Stanotte a Manzell, presso Friedrichshafen, un incendio ha cagionato un'esplosione e provocato la distruzione di un hangar di dirigibili. Il fuoco fu veduto in tutta la Svizzera orientale. Persone provenienti da Friedrichshafen dicono che vi regna enorme agitazione, non si sa se furono danneggiati tutti gli hangars o soltanto una parte. Il fatto che accorsero sanitari dimostrerebbe che vi sono vittime. (Ag. Stefani).

Sulle cause del ritiro di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

La notizia delle dimissioni di Czernin fu comunicata ieri sera ai giornali tedeschi e per quanto essa sia venuta a confermare le voci, che già correvano da alcuni giorni, ha tuttavia recato un senso di generale sorpresa nel pubblico. I giornali rilevano che Czernin era un propugnatore convinto dell'alleanza e ricordano specialmente, a questo proposito, la frase da lui pronunziata relativa a Strasburgo e Trieste. Esprimono la certezza che sarà chiamato a succedergli un uomo politico che avrà le stesse direttive. Le *Munchener Nachrichten* notano che il ministro degli esteri austriaco cade in seguito all'opposizione dei circoli aristocratici e soprattutto degli czechi e jugo-slavi, partigiani aperti dell'Intesa, che lo designarono come loro prima vittima sull'altare delle loro aspirazioni. Il giornale nota che l'influenza di questi circoli, contrariamente alle affermazioni ufficiali, è molto maggiore di quanto si creda.

L'Ambasciata austro-ungarica a Berlino smentisce la notizia della *Deutsche Tages Zeitung*, che il conte Czernin abbia trasmesso l'estate scorso a Sarburger copia di una lettera da lui scritta all'imperatore Carlo, dichiarandovi che l'Austria aveva necessità della pace per l'inverno; lettera in seguito alla quale il Centro avrebbe approvato e fatto approvare la nota mozione del luglio. La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: « Da questi circoli si deplorano profondamente gli ultimi avvenimenti circa la lettera dell'imperatore. Si dice tuttavia, per cercare di giustificare l'imperatore, che Carlo abbia scritto la lettera da giovane inesperto, non comprendendo tutta la portata del suo passo di fronte ai nemici ed agli alleati ».

La Kreuzische Zeitung dice che Czernin si è ritirato perchè Carlo I si compiaceva di fare importanti manifestazioni politiche come l'amnistia agli czechi. La lettera a Sisto di Borbone fu inviata senza preavvisare di ciò nessuno.

La Tageblische Randschau apprende che nel mese di maggio Re Ferdinando di Bulgaria e Radoslavoff, visiteranno il Sultano a Costantinopoli.

Laburisti americani a Londra

Londra, 15, notte.

Il gruppo di cittadini americani rappresentante gli elementi laburisti, giunto in Inghilterra, per invito del Governo britannico, « per vedere la popolazione inglese in guerra », è arrivato ieri a Londra. Parecchi membri di esso, intervistati all'loro arrivo, hanno dichiarato di essere profondamente impressionati per ciò che avevano già veduto del gigantesco sforzo di guerra delle popolazioni della Gran Bretagna. James Wilson, presidente di una Lega laburista americana, ha detto: « Le classi operaie dell'America sono partigiane convinte della guerra e della sua continuazione fino a che la vittoria decisiva non sia stata riportata. Siamo avversari di qualsiasi Conferenza laburista internazionale in cui vi fosse una rappresentanti di un paese nemico qualunque. Siamo partigiani della politica del colpo decisivo. Gli operai americani fanno quanto è in loro potere per condurre la guerra a buon fine: non abbiamo scioperi e stamo decisamente favorevoli alla guerra. Piuttosto che deporre i nostri utensili tollereremmo l'ingiustizia nelle officine ». La signora Seragon, rappresentante dell'Amministrazione laburista del Missouri, disse: « Ho già veduto ciò che le donne britanniche fanno. La loro condotta nella crisi attuale è meravigliosa ». La signora Groenfell, che è a capo del movimento in favore della riforma delle prigioni nel Colorado, ha detto: « Siamo stupiti della fermezza di propositi coi quali l'Inghilterra si consacra alla guerra ».

Due nuovi arresti per le rivelazioni di Bolo

Confronto fra Caillaux e il pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il flotto delle rivelazioni di Bolo sembra esaurito. Per la prima volta da una settimana, il giudice Boussella, incaricato di raccogliere, ha passato il pomeriggio altrove che alla prigione della Santé. Ma gli ospiti di questa sono cresciuti di numero. Un commerciante notissimo ed un parrucchiere austriaco Rosenberg, i loro nomi sono taciuti, come quelli degli ultimi testimoni uditi nei casi del Pascià. Sono tra essi due dame velate. Caillaux è stato confrontato due volte con Bolo. Non sembra che questi abbia proiettato luce nuova sulle responsabilità dell'ex-presidente del Consiglio e su quella di altri grossi imputati. Con la moglie di Caillaux, Bolo fu confrontato l'altro ieri. Ella lo assalì con violenti rimbrotti per le sue accuse ingenerose e, aggiungeva la signora, false. Bolo abbassò gli occhi e tacque.

D. R.

Epilogo del processo pel documento falso ad Atene

Atene, 15

E' terminato ieri sera il processo per la falsa lettera di Venizelos al generale Corakas. Il Tribunale, per insufficienza di prove, escluse l'accusa di fabbricazione di falso, pur mantenendo quella di uso di falso e condannò Chalcocendylì, direttore del « Nea Himera » e Meintani, giudice istruttore, a nove mesi di carcere, il primo per aver pubblicato il falso documento nel suo giornale, il secondo per aver fatto uso del detto falso documento nell'istruttoria contro il generale Corakas, che si trovava in carcere. Il procuratore del Re, Xinopulos, fu assolto. Dal dibattimento è risultato in modo assoluto la falsità del documento incriminato, fabbricato allo scopo di nuocere a Venizelos e alla causa liberale.

I clericali della Carniola contro i jugo-slavi

Zurigo, 15, notte.

Fiduciari del partito clericale sloveno di tutta la Carniola, presieduti a Lubiana dal capitano provinciale Sustarsic, hanno votato due ordini del giorno, uno a favore dell'unione degli jugo-slavi, sotto lo scettro degli Absburgo, l'altro di protesta contro gli jugo-slavi che complottano coi nemici. Durante la discussione, sono state formulate vivaci critiche contro il contegno antislavofilo dei deputati jugo-slavi alla Camera.

Pareri intorno alla proroga della Legislatura

Roma, 15, mattino.

L'Agenzia Volta ha interrogato alcuni parlamentari intorno alla proroga della legislatura. L'on. Aquili ha così risposto: « E' evidente la necessità della proroga, perchè, in ogni ipotesi, la smobilitazione esigerà essa sola un notevole periodo di tempo ed è quindi possibile che la legislatura muoia di morte naturale allo scadere del quinquennio, giacchè se anche prima di allora finisse la guerra, senza alcun dubbio non tutte le classi attualmente alle armi potrebbero essere congedate ».

L'on. Gallini ha dichiarato: « La proroga della legislatura è un atto di grave eccezionale, perchè vulnera lo Statuto, creando un precedente che può essere fecondo di molte conseguenze. Tuttavia una proroga è assolutamente necessaria perchè non si possono convocare i Comizi, nè si può restare senza rappresentanti nazionali in un momento come questo. E' tutta questione di modo ed io penso che, meglio di un decreto reale, che avrebbe carattere unilaterale, valga una legge alla quale prendano parte il Re ed il popolo a mezzo della sua rappresentanza ».

L'on. Torre ha risposto: « Ritengo la proroga della legislatura una necessità, perchè non si possono fare le elezioni prima dell'esito finale della guerra. Le elezioni debbono essere un giudizio complessivo dell'opera del governo e un'indicazione sulla nuova azione che si deve svolgere all'interno ed all'estero ».

L'on. Canepa ha dichiarato: « La proroga della durata dei Consigli comunali e provinciali e della legislatura fino a dopo la guerra è una necessità manifesta ».

Politica estera e politica annonaria
alla ripresa parlamentare

Le dichiarazioni del Governo - L'Italia nella polemica Czernin-Clemenceau - La questione dei permessi di esportazione.

Roma, 15, notte.

La riunione, durata quattro ore, che i ministri hanno tenuto nel pomeriggio a Palazzo Braschi, fu suggerita dall'attuale vigilia parlamentare. Il Governo, a tre giorni dalla riapertura del Parlamento, deve a ciò prepararsi. Sorge quindi la necessità di stabilire preventivamente in quali condizioni il Ministero si presenterà alla Camera ed al Senato per quanto specialmente riguarda la politica estera e la politica annonaria. Sono questi i due punti della situazione sui quali convergeranno le domande di spiegazioni, che saranno rivolte al Governo. Perciò i due punti furono particolarmente esaminati nel Consiglio dei ministri. A questo si arresta la cronaca della riunione; ma è certo che il Governo si rende conto di due fatti nuovi che si riferiscono all'andamento generale dei lavori parlamentari. Essi consistono nella richiesta formulata, mediante interrogazioni e interpellanze, tanto alla Camera quanto al Senato, che il Governo faccia dichiarazioni al Parlamento sul lato, che interessa l'Italia, della polemica Clemenceau-Czernin, e sull'intenzione del gruppo socialista ufficiale di presentare alla Camera la proposta per la nomina di una Commissione d'inchiesta per la questione dei permessi di esportazione, o, più chiaramente, per gli scandali dei cascami. Questi due fatti nuovi modificano sensibilmente il piano dei lavori parlamentari quale esso risultava prima della loro apparizione. Il primo, cioè il lato italiano della polemica Czernin-Clemenceau, rende inevitabili dichiarazioni del nostro Governo, il secondo conferisce, non all'esordio, bensì al seguito dei lavori della Camera, un imprevisto odore di battaglia. Il Governo non può astenersi dal rassicurare il Parlamento che il passo austriaco dell'aprile 1917 fu dalla Francia portato a conoscenza degli alleati, prima alla conferenza di San Giovanni di Moriana, poi, più specificatamente, nella conferenza degli alleati del giugno 1917. Nè il Governo può limitarsi a dichiarazioni ineidentali, rispondendo cioè alla Camera all'interpellanza dell'on. Ciriani ed in Senato all'interpellanza del senatore Cocchia. Altre questioni, non scaturite improvvisamente, ma anche più importanti, e primissima fra tutte la nostra situazione militare, attendono di essere illustrate, sia pure con brevi dichiarazioni, dal Governo. Quindi le comunicazioni del Governo si impongono anche se non saranno immediate; forse non avverranno al principio della seduta di giovedì e forse non avverranno neppure quel giorno. Si tratta di una questione di forma e di dettaglio, ma il Governo non potrà affrontare cinque o sei discussioni isolate, una sulla politica estera, l'altra sulla politica annonaria, la terza sulla situazione militare, ecc. Pertanto si impone, immediata o no, una discussione complessiva sulla politica generale del Governo, ed a questa si vorrebbe anche se il Governo cercasse di evitarla.

Ma il Governo non può avere quest'intenzione e neppure di tacere, anzi, per talune questioni ha desiderio di parlare e di rassicurare il paese. Perciò il desiderio della Camera e la necessità del Governo confluiranno nella deliberazione di discutere, dal che scaturirà la necessità di un voto. Una questione può darsi che venga discussa isolatamente, ed è quella, destinata ad avere un largo sviluppo, riguardante gli approvvigionamenti ed i consumi. L'on. Crespi non si presenterà alla Camera con le mani vuote, ma bensì con una serie di nuovi provvedimenti in via di applicazione. Tra questi, due ne sono stati sottoposti oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Uno riguarda i Consorzi granari e l'altro la questione della carne. Entrambi i provvedimenti ebbero la preventiva approvazione della Commissione per i consumi, cioè dell'organo consultivo composto di deputati, funzionari, grandi agricoltori, ecc., che funziona accanto al Commissariato dei consumi. Per i Consorzi granari, la Commissione per i consumi e l'on. Crespi propongono una riforma sostanziale dei Consorzi granari, che si chiameranno d'ora innanzi Consorzi provinciali, ed avranno maggiori attribuzioni di quelle presenti, oltre ad assumere una forma commerciale di responsabilità. Con la proposta riforma, i Consorzi saranno equiparati per modo che cesseranno le presenti diversità di forma e di pratico funzionamento. Quanto alle carni, le proposte dell'on. Crespi e della Commissione che gli sta accanto tendono a questi due scopi: 1.o diminuire il consumo, limitando tra l'altro (salvo che per gli ammalati) a tre giorni della settimana la vendita della carne; 2.o frenare la speculazione colpendo soprattutto gli incettatori, gli intermediari, istituendo una rigorosa sorveglianza sui mercati e comminando gravi penalità per i violatori delle vecchie e nuove disposizioni. Inoltre, l'on. Crespi intende gradatamente attuare quella statizzazione dei mercati che formò la base del programma da lui esposto al Senato. Come e quando tutta questa materia di discussione sarà svolta è ancora impreciso, ma è certo che Camera e Senato non si riuniscono per discutere leggine in un momento come quello che attraversiamo. Ugualmente certo è che la Camera non riprenderà le vacanze senza avere udito ciò che il Governo potrà dire sui vari punti delle questioni. Dubbio è invece se la proposta di inchiesta parlamentare per l'affare dei cascami potrà essere discussa nel necessariamente breve imminente periodo di lavori parlamentari. Il gruppo socialista si riunirà dopo domani e stabilirà la tattica che intende seguire a tale proposito. Può darsi che l'intenzione dei socialisti venga annunziata sin dal primo momento, allorchè verranno annunziate le dimissioni dell'on. Bonacossa.

Può darsi che ciò avvenga soltanto allorchè verrà chiesto che il Governo risponda d'urgenza alle interrogazioni ed interpellanze presentate sullo scandalo. Anche qui si tratta di questione di dettaglio. Sicuro è già sin d'ora che il Governo farà le più ampie riserve basate sulle considerazione che un'inchiesta parlamentare sui fatti, di cui non è richiesta da imperiose necessità la trattazione immediata, può apparire attualmente meno opportuna. La pagina parlamentare relativa allo scandalo dei cascami rimarrà per il prossimo breve periodo di sedute probabilmente una pagina bianca. Infatti, il Governo eviterà di rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze, che si riferiscono all'arresto di Bonacossa, Gnecchi, Feltrinelli, ecc., sollevando pregiudiziali che si riferiscono al fatto che un procedimento giudiziario è in corso. Il Governo, per ragioni di opportunità, respingerà, per quanto si può ritenere, la proposta d'inchiesta parlamentare, anche se i socialisti, scartando la materia dei processi pendenti, la limiteranno alla questione dei permessi di esportazione. La proposta dei socialisti, se dovrà venire alla Camera nella decina di prossime sedute, appassionerà vivamente l'ambiente parlamentare. Il classico appello nominale può darsi chiuderà la discussione relativa a dal modo come la questione verrà impostata gli altri gruppi trarranno norme per decidere il loro atteggiamento... a meno che il Governo, nel caso in cui si mantenga contrario alla proposta, ponga la questione di fiducia. Si tratterà comunque di un episodio interessante.

G.

Il Partito socialista e l'affare dei cascami

Proposta di inchiesta parlamentare

Roma, 15, notte.

L'*Avanti!* indica quale sarà l'azione del Gruppo parlamentare socialista alla ripresa dei lavori parlamentari, azione che culminerà nella richiesta della nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sui permessi di esportazione e quindi sullo scandalo dei cascami. L'*Avanti!* esponendo quale sarà la linea di condotta imminente del gruppo socialista, dichiara anzitutto essere falsa ed assurda la voce di partecipazione del gruppo socialista ad intese od alleanze parlamentari per contribuire alla resistenza. Il giornale scrive: « Il gruppo parlamentare socialista non ha nel momento attuale nessuna ragione di rettificare il suo atteggiamento e considerare il problema della resistenza in maniera diversa da come se lo prospetto dopo Caporetto. Ciò è sufficiente ad indicare che esso fa da proposta nel suo intervento nella discussione eventuale sulla politica generale del Governo gli stessi obbiettivi di partito e di classe, ai quali fu sinora orientato. Non è al partito socialista che si deve e si può domandare di offrirsi da Cireneo per iniziative e responsabilità che non lo riguardano. All'infuori di questa costanza permanente e fondamentale dell'azione parlamentare socialista, il gruppo parlamentare dedicherà la sua azione e sostegno della tesi seguente: che anche, e soprattutto durante la guerra, si conceda per la rappresentanza legale del paese, per l'assemblea legislativa, il diritto ed il dovere di governare effettivamente il paese e di controllare la politica generale del Gabinetto. Il gruppo si occuperà inoltre largamente della questione generale delle esportazioni.

« Com'è noto — scrive l'*Avanti!* — in seguito allo scandalo dei cascami, vi sono processi in corso, che, a quanto pare, saranno discussi nella prima metà del prossimo mese di maggio. E' verosimile che il Governo, alle interpellanze ed alle interrogazioni intorno a quest'affare, intenda rispondere che... non risponde mentre pendono dei processi. E quindi, di un affatto *fin de non recevoir* del Governo, una discussione sulla materia complessiva della questione delle esportazioni rimarrebbe ostruita. Ma un'istanza, alla quale il Governo non potrebbe rifiutarsi nelle presenti sedute senza commettere una *gaffe*, e che d'altronde non tarda il merito della questione, è questa: il governo aderisca alla nomina di una Commissione d'inchiesta sui permessi di esportazione, la quale Commissione dovrebbe riferire alla Camera nelle riprese di maggio, acquisendo gli elementi che verranno fuori dallo svolgimento dei processi sui cascami, e gli elenchi nominativi e quantitativi dei permessi di esportazione accordati per qualsiasi articolo dall'agosto 1914 a tutto il marzo 1918. Non discutere il merito di una questione *sub judice* in contrasto di immunità va bene, ma disporre, per guadagnare tempo, l'inquisizione degli elementi di una simile discussione per un'epoca posteriore ai processi, anche questo è logico, giusto ed irrefutabile, e nel non credervi — conclude l'*Avanti!* — che il Governo possa opporsi ad una richiesta così formulata ».

Il più grande bacino di carenaggio del Mediterraneo

Roma, 15, notte.

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici, on. Dari, il Consiglio dei ministri ha approvato la convenzione stipulata il 6 corrente presso il Ministero del Tesoro per la concessione alla ditta Odero Terrotti della costruzione e dell'esercizio di un grande bacino di carenaggio nel porto di Napoli. Tale bacino sarà, per le sue dimensioni, il più grande del Mediterraneo.

Il processo dell'ing. Santoro

Roma, 15, notte.

L'ing. Cesare Santoro, già tenente di vascello, arrestato in Roma durante la guerra, è stato rinviato al Tribunale militare per trattenimento. Le prime dimissioni intorno alla persona del Santoro sorsero quando, nel 1914, scoppiato il conflitto tra gli Imperi centrali e le Potenze dell'Intesa, si seppe che il Santoro era partito per l'Austria donde inviava lettere e telegrammi al suo giornale, la rivista *Italia Marittima*, specialmente intesa a mettere in rilievo l'efficienza e l'opera della marina austro-ungarica. Si seppe anche, e del resto appariva chiaro ed esplicito dalle corrispondenze di lui, che Santoro si manteneva in stretto contatto collo Stato Maggiore navale austriaco. Tornato in Italia, uscì di carcere dalla vita modesta e lì si vide sfoggiare un lusso sfacciato accanto a qualche scelta di quelle più in vista dei *demi-mondaine* romano. Frattanto avvenne la nostra dichiarazione di guerra all'Austria. Il Santoro continuò a pubblicare la sua rivista. *L'Italia Marittima* ma non passò molto tempo che venne arrestato. L'istruttoria dell'imponente massa richiese molto tempo e si è chiusa ora col rinvio a giudizio del Santoro per tradimento. La causa si discuterà insieme al Tribunale di Guerra di Roma nella prima quindicina del prossimo mese di maggio.

Corsi per collaudatori aeronautici

Roma, 15, notte.

Il Commissariato generale per l'Aeronautica, con circolare N. 618, del *Giornale Militare* del 13 corr., disp. 22, ha disposto che a partire dal 1.o maggio prossimo si svolgano presso l'Istituto sperimentale aeronautico coral della durata di circa due mesi per la formazione di collaudatori aeronautici. Ad essi potranno partecipare gli ufficiali di artiglieria, genio e corpo aeronautico non superiori a tenente e con anzianità di grado non maggiore di 12 mesi i sottufficiali e sergenti che si trovano nei depositi e centri di mobilitazione (a eccezione di quelli delle classi 1890-1900) e che abbiano conseguito la licenza ginnasiale o tecnica o titolo equipollente. La domanda in carta da bollo da L. 2 va diretta al comandante il Deposito o centro di mobilitazione allegandovi il titolo di studi e tutti gli altri documenti che possono attestare speciale attitudine a seguire il corso. Al termine di esso gli allievi ammessi che lo avranno seguito con esito favorevole saranno nominati collaudatori aeronautici con diritto a percepire le indennità inerenti ed a fregiarsi di speciale distintivo. (*Stefani*).

Un voto degli agricoltori per le provincie invase

Roma, 15, notte.

Il Consiglio degli agricoltori italiani ha stamane approvato il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Raya: « La Società degli agricoltori, premesso che i territori delle provincie invase dal nemico, sia per la loro estensione, come per l'importanza della loro produzione agraria e per l'elevato grado di progresso da essi raggiunto nel ramo dell'industria e del canno, costituiscono una parte preziosa del patrimonio nazionale; premesso che con la loro ricostituzione, oltre che assolvere un debito sacro di solidarietà e di giustizia verso la loro popolazione, si provvede a tutelare un grande interesse economico della Nazione; fa voti perchè il Governo prepari ed attui, con mezzi adeguati all'altezza del compito che ad esso incombe, tutte le provvidenze necessarie per ridare efficienza e prosperità all'economia agraria delle provincie invase ».

NOVITA' TEATRALI

Gli occhi consacrati

Dramma in un atto di R. Bracco

(Teatro Carignano — 15 aprile 1918)

Opera minore di Roberto Bracco, ma opera minore di un maestro. L'autore l'ha definita « dramma napoletano di oggi »: infatti appartiene al genere dialettale. Quale è il genere dialettale e quale il nazionale? Questione ardua e dibattuta. Esaminando il lavoro possiamo trarre in proposito qualche luce. Antefatto: Filomena Schisano, tre anni prima del l'inizio del dramma, era una buona e bella figliola napoletana che viveva onestamente e modesta insieme colla madre. Rimasta orfana, la tentazione le apparve nelle sembianze di Ferdinando Antrosino, giovane malfamato, ma possessore di due bellissimi occhi fiammeggianti e conquistatori. Filomena non ascoltò i buoni consigli del vecchio amico Giovanni, lo stagnaro di rimpetto, e cedette. Ferdinando predò la freschezza della giovane, poi, stanco, l'abbandonò. Filomena, disperata, si diede alla mala vita. Quando il velario si apre, vediamo in una bettola la giovane, imbellita, con scarpine eleganti, calze di seta traforate, orecchini di perle; segni di un lusso ostentato e sovrapposto, che dovrebbero contrastare (nota l'autore) col carattere trasandato della sua veste. Filomena è la padrona. Attrae colla sua bellezza i clienti. Smercia vino e suscita desideri. Ma non li appaga. E' sdegnosa con tutti: con un povero soldatino, che viene umile a mendicare un saluto prima di partire pel fronte; col confidente di Questura presuntuoso e minacciante, che viene ad offrirle la sua protezione. Nè con maggiore dolcezza lusinga il suo amante, Luigi, uno straccio di uomo che per mala passione di lei ha abbandonato moglie e figli, si è indebitato, barà al giuoco e le serve quasi da garzone di bottega. Nel cuore indurito di Filomena è sempre vivo il tormento dell'abbandono di Ferdinando, che le ha lasciato l'odio in seno. Per il suo primo amore andato a male ella si è ridotta a quella miseria di vita intima e alla bassezza del mercimonio di sè.

Nulla più si commuove: neppure la pietosa scena straziante di donna Concetta, che viene a implorare dal marito lumemore il ritorno alla casa bassamente abbandonata. Di queste scene di ambiente, che pur coloriscono il carattere della protagonista, l'autore si compiace. Elemento dialettale. Due terzi dell'atto unico son dati alla scenepittura di contorno. Colore, molto colore: indugio piacevole sulle sagge del dramma. Ma ecco Giovanni, lo stagnaro, il vecchio amico dei giorni onesti, bussare alla porta della bettola già chiusa. Filomena lo riceve con espansione. Il suo viso ospita si irradia. Ella ha il suo primo sorriso. Giovanni le porta il ricordo della sua prima buona giovinezza. Ella ne ha bisogno. Ma Giovanni porta anche rimproveri. Ella non deve continuare a vivere così. La donna, a quelle parole, ha un impeto d'odio, contro il ricordo di Ferdinando, contro lo splendore di quegli occhi che sono stati la vita sua e la sua perdizione. Giovanni allora sta la nuova: quegli occhi hanno cessato il splendere: Ferdinando è stato in guerra, è tornato cieco; ora è lì, in istrada, dietro l'uscio, e aspetta. Filomena, feroce e paurosa insieme, arida di non volerlo vedere. Ma il cieco appare. Le sue occhiaie cave arrestano anche la minacciosa gelosia di Luigi. Siamo all'unica vera scena del dramma. Il cieco parla; con parole umili viene a chiedere perdono del male fatto a Filomena. La guerra e la sventura gli hanno dato una coscienza; egli è un altro uomo. Su il male fatto: viene a dire una parola di pentimento a quella che fu sua vittima, spinta al male da lui. Filomena non parla. Vince la ripugnanza che gli occhi distrutti le hanno dato, guarda per la prima volta in viso l'uomo ch'ella adorò, poi... Qui è il dramma della redenzione. L'elevazione della misera donna caduta. Il mutamento spirituale di un'anima, consacrato in una pausa.

L'autore si è tratto in disparte: ha consegnato l'essenza del suo lavoro alla mimica dell'attrice. Ecco la visione dialettale: nella scelta del personaggio, misero di vita dolorosa, creatura nata di istinto, di una mentalità rudimentale, pel quale forse l'autore non poteva comporre una espressione estetica diversa. Così è. Il teatro dialettale è tutto nella forma mentale, nella visione estetica necessariamente ristretta per l'argomento scelto dall'autore. Filomena, dunque, in silenzio compie la sua trasformazione spirituale: si toglie anelli, orecchini, gioie: il restituisce a Luigi che rimanda alla moglie abbandonata. Prima però vuole la conciliazione dei due uomini: poi eleva una preghiera al « Signore benedetto » che le ha data la grazia e infine con un nuovo bacio riconsacra gli occhi spenti del suo primo amore. Roberto Bracco, in questo suo dramma napoletano ha trasfuso tutta la profondità, la spiritualità e la bellezza che il soggetto poteva supportare. Un'opera minore, lo dello, ma degna del maestro. Ma la riduzione in italiano ha tolto all'originale napoletano, come fu pubblicato, molta della sua freschezza e spontaneità. L'esecuzione raccolse un insieme di attori eccellenti: la Melato, Betrone, Berti, Ninchi e Lambertini; un insieme che oggi può solo offrire la Compagnia Talli. Ma tutti reclamano l'italiano con una spiccata pronunzia napoletana... pronuncia voluta, sovrapposta, tenuta con sforzo, nei momenti d'impeto perduta e poi ripresa, di modo che l'impasto vocale ebbe uno squilibrio che fece rimanere l'artificio della recitazione. Pel colore locale bastava una pennellata più leggera. Individualmente tutti composero con arte il loro personaggio: la signora Melato però, potrà certo nelle repliche dar maggiore e più armonico rilievo alla sua parte essenziale con una più sapiente gradazione nelle varie espressioni. Il dramma di Roberto Bracco si chiuse con sei chiamate agli interpreti e si replica.

ULTIME DI CRONACA

Alla R. Accademia delle Scienze

La R. Accademia delle Scienze nell'ultima sua adunanza a Classi riunite, ha conferito il 30.o Premio Bressa, di lire 2000, all'archeologo roveretano comm. prof. Paolo Orsi, direttore del Museo nazionale di Siracusa per i preziosissimi risultati scientifici ottenuti, nel campo della topografia siracusana e della storia dell'arte, mediante i numerosi scavi e le larghe indagini condotte in Siracusa nell'ultimo quadriennio, e per la sistematica esplorazione di parecchi centri archeologici della Magna Grecia.

Interrogazioni al Sindaco

I sottoscritti, venuti a conoscenza delle trattative circa l'acquisto di una stabile per l'istituto medico pedagogico pei fanciulli deficienti, interrogano il signor Sindaco per avere schiarimenti al riguardo, essendo l'attuale sede non decorosa per la città di Torino, e non rispondente ad uno dei principali scopi della umanitaria benefica istituzione. - *L. Musso, Dott. Berlia.*

Esami per la condotta di caldaie a vapore

Il Prefetto avvisa che il 20 maggio avranno luogo gli esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore. Le domande, su carta da bollo da L. 1, devono pervenire alla Questura non più tardi del 10 maggio. Alla domanda deve essere unito un vaglia postale di L. 12,05 intestato al tesoriere provinciale di Torino, oltre ai documenti indicati nel manifesto di avviso.

Gli spettacoli d'oggi

SMARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: « Fra Diavolo », opera in 2 atti di Auber.

CARIGNANO (G.la grammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: « Uno degli onesti » - « Occhi conservatori » - « L'avventura di viaggio ».

ALFIERI (C.so d'opereta Landoriel — Ore 20,30: « La Signorina del Cinematografo », operetta in 3 atti di C. Lombardo.

SUSINE (C.so S. Zago — Ore 20,30: « L'on Campanello », commedia in 3 atti di L. Pirato.

ROSSINI (C.so Cavour) — Ore 20,30: « La pellicola di una mitraglia », bizzarra comica.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-27 — Ore 20,30: Varietà — Festiv.: Matinée ore 15,30.

RAFFEL — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operetta Tani e Varietà.

MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e Operetta.

GIARDINO ALPI — « Attila », lottatore Pabo Mari.

NOTIZIARIO ITALIANO

Ieri al teatro San Carlo, di Napoli, ha avuto luogo la cerimonia promossa dal Municipio in onore di M. H. P. Davidson, presidente della Croce Rossa americana. Il palcoscenico era adorno di numerose bandiere dai colori alleati. L'arrivo di Davidson è stato accolto da fragorosi applausi e al suono degli inni americano, francese, italiano, inglese e belga. Hanno parlato il sindaco prof. Presenti, l'onorevole Leonardo Bianchi e il presidente della Croce Rossa americana, che ha pronunciato un elevato discorso in inglese improntato al più alti sensi umanitari e di fratellanza fra i popoli, interrotto spesso da vive acclamazioni. Il discorso è stato poscia dal sindaco tradotto in italiano. Telegrammi di adesione sono stati inviati al Presidente del Consiglio on. Orlando e a S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Il ministro di Agricoltura, on. Miliani, a Verona si è recato ieri in Municipio, ove è stato ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta, col quale è andato a visitare vari magazzini e spacci dell'Azienda viticaria per la cui organizzazione si è vivamente compiaciuto. Poscia l'onorevole ministro si è recato al Palazzo provinciale, nella cui storica sala, alla presenza delle autorità cittadine e degli ag